ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	20	11	6	23	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 8 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 8 Agosto 1898 — Num. 218

ROMA, 7 agosto 1898

Chi dieci anni fa avesse predetto che il commercio francese avrebbe veduto diminuire rapidamente le sue esportazioni, sarebbe stato giudicato per lo meno partigiano e folle.

I prodotti francesi non avevano rivali nel mondo ed in tutti i mercati s'imponevano come per un tacito monopolio. La fiducia che gl'industriali francesi ponevano nella superiorità dei loro manufatti fu tale che si stabilì una specie di tirannide per loro uso e consumo.

I dazi protezionisti richiesti ad alta voce dai commercianti francesi furono la conseguenza logica di questa creduta superiorità.

Ebbene, quale fu l'esito della crudele ed egoistica politica commerciale?

Oggi le cifre pubblicate dall'amministrazione francese non segnano certo la rovina della Francia, ma indicano la pericolosa china sulla quale essa va lentamente sdrucciolando.

L'*importazione* dal gennaio al 31 giugno dell'anno in corso ha raggiunto la somma di lire 2.284.965.000 e l'*esportazione* nello stesso periodo è scesa a lire 1.688.422.000.

Se si confrontano queste cifre con quelle dei due semestri dell'anno scorso, apparisce come le importazioni siano in graduale aumento, mentre le esportazioni sono in progressiva diminuzione.

Il superbo isolamento industriale della Francia è stato possibile in altri tempi, allorchè questa nazione era sicura della superiorità dei prodotti. Oggi la civiltà tutto livella, la nuova tecnica tutto trasforma e niuno può arrogarsi la facoltà di dettar leggi e di stabilire monopoli nel commercio.

L'aumento delle importazioni riguarda in modo speciale le manifatture e gli altri prodotti industriali. Ciò significa appunto che i paesi, i quali erano tributari dell'industria francese non solo se ne sono emancipati, e l'hanno battuta ma invadono con i loro prodotti la stessa Francia.

Le officine estere hanno venduto in Francia nei primi sei mesi di quest'anno per 318 milioni di merce.

La concorrenza è aperta e nel suo paese stesso il prodotto francese è battuto.

E' un sintomo non molto allegro per la finanza nazionale. Una volta perduto il terreno in simile materia non si riacquista più. Per l'importazione dei prodotti agricoli sono possibili rapide variazioni. Un buon raccolto fa diminuire subito l'introduzione dei cereali dal di fuori, ma non vi hai causa fisica o finanziaria che possa opporsi all'invasione dei manufatti divenuti di moda e necessari alla vita.

Leon Say parecchi anni fa ammoniva i francesi di tener d'occhio i tre centri industriali che minacciavano il loro cammino.

I tre centri erano, secondo lui, il Belgio, la Svizzera e l'Italia settentrionale.

L'illustre economista non s'ingannava. Tutte queste tre regioni contribuiscono in non piccola parte a diminuire l'esportazione della Francia. Ma il Say non aveva preveduto un altro paese, che dopo aver vinto militarmente e politicamente la sua patria, l'avrebbe battuta su tutti i mercati mondiali. Questo paese, ognuno lo comprende, è la Germania.

Un giovane francese, il Blondel, ha pubblicato tempo fa un libro che dovrebbe essere meditato al di là e al di qua del Cenisio. Con il suo *Essori industriel et commercial de l'Allemagne*, il Blondel ha dimostrato come un saggio ordinamento finanziario, un sistematico impiego di opere e di capitali, un costante e intelligente lavoro di propaganda abbiano reso fiorente l'industria tedesca.

A quante considerazioni darebbe origine questa decadenza commerciale della nostra vicina!

Una malintesa politica di sospetti e di dispetti, una finanza ferocemente protezionista ci ha condotto alla rottura dei rapporti commerciali con la Francia. Ma chi s'avvisa di ottenere da essa concessioni in nostro favore con le umiliazioni e sommissioni non farà che ritardare ciò che fatalmente la Francia dovrà invocare.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Vi abbiamo accennato ieri, di volo, parlando delle nostre relazioni coll'estero in generale, e in particolare del nostro atteggiamento verso la Francia.

La nostra partecipazione all'Esposizione del 1900 — dicevamo a un di presso — deve dimostrare in pari tempo il nostro desiderio di coltivare le migliori relazioni coi nostri vicini d'oltr'Alpe, e la possibilità che abbiamo di vivere, di lavorare e di prosperare senza il loro beneplacito e senza il loro ausilio.

Opportuna ed utile la prima di queste dimostrazioni — necessaria la seconda se vogliamo uscire una buona volta, e per la porta grande, dal circolo vizioso nel quale ci siamo messi, proclamando il desiderio nostro di riprendere le relazioni commerciali con la Francia, e facendo intendere in pari tempo che non potevamo farne a meno, che eravamo rovinati ed affamati dalla rottura dei trattati di commercio. I nostri commerci con la Francia si riattiveranno invece e soltanto nel giorno in cui la Francia si persuaderà che ne possiamo fare a meno, e che potendo farne a meno, nessuno può imporci, colla lusinga di un vantaggio commerciale, una conversione politica. Nulla di meglio dunque, anzi null'altro si potrebbe fare in questo senso, che andare a Parigi, e andarvi in modo da poter dare a chiunque visiti l'Esposizione, la misura esatta della nostra situazione economica ed industriale, dopo dodici anni di rottura commerciale col primo fra i nostri mercati.

Questa la tesi che fu sostenuta da amici nostri in Parlamento quando si discusse il progetto di spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione — questa l'opinione che ancora oggi professiamo e che vedremmo con grande soddisfazione presiedere agli studi ed ai preparativi che si stanno facendo in questo momento al ministero del commercio.

Al ministero del commercio, per quello che si sa, si sta per dare l'ultima mano ad una specie di organico del Commissariato o Comitato che sia, il quale dovrebbe non solo presiedere all'ordinamento della mostra, ma predisporre e regolare il concorso degli espositori italiani.

Prima che a questa del 1900 l'Italia ha partecipato ufficialmente a parecchie Esposizioni straniere: senza ricordare quelle di Parigi del 1855 e di Londra del 1861, si ebbero quelle del 1867 a Parigi, del 1873 a Vienna, del 1878 di nuovo a Parigi. — Quest'ultima, il cui ricordo meglio si adatta al caso presente, fu ordinata molto semplicemente. Vi era, anzitutto, un Comitato d'onore di cui era presidente Amedeo di Savoia. E Amedeo si recò due volte a Parigi, accolto sempre con grandi testimonianze d'onore e di simpatia. Qui, Vittorio Ellena, con quell'attività che lo eguagliava solo a parecchi comitati, preparò il regolamento e coll'aiuto di un paio d'impiegati raccolse e coordinò le domande, completandole con opportuni eccitamenti ai grandi produttori che parevano inclini all'astensione. Una Commissione, non molto numerosa, esaminò *pro forma*, questo lavoro; eppoi ogni espositore ebbe la designazione dello spazio assegnato alla sua mostra, così che la Sezione italiana era disegnata qui, e a Parigi non vi era che da metter a posto gli oggetti. Un distinto architetto, il Basile di Palermo, intanto provvedeva al disegno ed alla esecuzione della facciata della Sezione. Qualche mese prima dell'apertura dell'Esposizione furono nominati quattro commissari ordinatori e due per le belle arti, i quali ebbero ognuno la direzione di un riparto della sezione; compiuto il loro lavoro la loro funzione cessò. Fu commissario generale Cesare Correnti, che se non era la persona la più adatta tecnicamente, recò però in quell'ufficio tutto il prestigio del suo nome di patriotta, di uomo politico eminente, di dottrina grande e geniale. Così, sebbene l'importanza della mostra in sè stessa fosse limitata, intorno alla Sezione italiana, per opera del Correnti e dei suoi colleghi, si riunirono le simpatie di tutte le maggiori personalità politiche e intellettuali della Francia.

Oggi, non molto diversa dovrebbe presentarsi la bisogna: e un più vasto organismo direttivo, come si dice sia quello che si sta allestendo, non avrebbe ragion d'essere, ove non gli rispondesse una più vasta materia da ordinare. E' dunque a questo: ad assicurare la copia ed il valore dei prodotti da esporre, che conviene por mente.

La Commissione che si dice stia per essere nominata, onde spronare e disciplinare il concorso degli espositori, dovrebbe mettersi all'opera fin d'ora, e proporsi, senza riguardi e senza complimenti, un programma insieme ardito e severo, i cui capisaldi dovrebbero essere, da un lato, il massimo incoraggiamento alla produzione industriale ed artistica veramente importante; dall'altro l'ostracismo assoluto a tutti i ninnoli a tutte le cianfrusaglie, a tutte le pretenziose miserie le quali, in tutte le Esposizioni, hanno mutato la Sezione italiana, in un meschino e disordinato *bazar*. Non si creda che sia questa un'opera di facile riuscita. Come le altre volte, così anche ora, mentre le grandi industrie, per le quali l'esporre costa molti quattrini e involge rischi gravi, saranno restie a concorrere, e busserà invece alle porte della sezione, petulantemente, la folla di coloro che, per aver messo insieme, nel retro-bottega, un giocattolo qualunque, lo vorranno veder figurare a Parigi, a danno proprio, e a scorno del loro paese.

Il commissariato a Parigi, di cui formeranno parte, oltre il commissario generale che si dice debba essere un ex-ministro, dodici commissari, e i relativi vice-commissari, non sarà certo, per quanto numeroso, sufficiente a contenere e contentare tutti gli aspiranti alle varie cariche. Si assicura infatti che gli aspiranti sono a quest'ora un centinaio, senza contare nel numero gli italiani residenti a Parigi, i quali, su per giù, vorranno esserci tutti. E lo si comprende, perchè vi lavora attorno tutto un ammasso di ambizioni d'indole diversa: da chi desidera l'ufficio per mostrare la considerazione in cui è tenuto dal governo, a quegli che aspira al nastrino della Legion d'onore; da quegli che vuol fare una dimora a Parigi a spese del governo: a colui che, potendo spendere del suo, vuol procurarsi la soddisfazione di vivere, per alcuni mesi a Parigi, di cui conosce le mondanità, nella vita ufficiale.

Frammezzo a ciò, spetta all'acume dell'on. Fortis, di conciliare dove è possibile, i desiderii personali colle giuste esigenze dell'impresa; e dove non si può, di badare solamente e seriamente a quest'ultima. In tesi generale quello che importa è che tutti coloro i quali saranno chiamati a collaborare ad un'opera così gelosa dal punto di vista del decoro del paese, e così importante e vitale dal punto di vista dei suoi interessi, abbiano chiara la visione dello scopo da raggiungere, e siano tali da tutto sacrificare, agi, amicizie, clientele, popolarità, a quello scopo.

Non invidiamo in questo momento la situazione dell'on. Fortis, assalito, come certo dev'essere da mille parti; ma speriamo di doverlo lodare a scelte compiute, e sopratutto all'indomani dell'inaugurazione della Mostra italiana a Parigi.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Le stravaganze di Nantes

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Interim.)* A Nantes ci furono alcune altre dimostrazioni contro Grimaux, ma senza vera importanza. Tuttavia il *maire* Etiennez le prese a pretesto per invitare l'illustre scienziato a lasciare la città. Un colmo!

Ancora la sentenza della Camera di accusa

Si afferma che la Camera di accusa chiamata a pronunziarsi sull'affare Picquard-Esterazy-*Pays*, du Paty de Clam, non solo ha dichiarata l'incompetenza del giudice istruttore Bertulus ad istruire quel processo, ma nel considerando, dopo di avere esaminata la testimonianza di Cristiano Estherazy, ha concluso che nulla di serio (!!) poteva rilevarsi contro il colonnello du Paty de Clam, il quale sarebbe stato autorizzato dal ministro della guerra (finalmente!) a dare querela di calunnia ai suoi accusatori.

La storia di du Paty de Clam

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Interim.)* Il *Siècle* pubblica questa nota: « Cristiano Esterhazy possiede lettere che non lasciano alcun dubbio per quanto concerne i rapporti di suo cugino con il colonnello du Paty de Clam. Egli tiene anche dei testimoni i quali giurarono di dire tutta la verità e la diranno dinnanzi al tribunale correzionale. »

A proposito di questa notizia, ci pare che valga la pena di riportare dallo stesso *Siècle* una cinquantesima storia del colonnello du Paty de Clam, la quale illustra e completa le conclusioni alle quali era arrivato, nella sua ordinanza, il giudice istruttore Bertulus.

Ecco la narrazione, riprodotta quasi per intiero, che fa il *Siècle*.

I racconti della Pays

Il conte Cristiano Esterhazy, inquieto sulla sicurezza del collocamento del denaro che suo cugino, il comandante, gli aveva estorto con procedimenti che non avrebbe immaginato Balzac, aveva fatto parecchi viaggi a Parigi. Ma, appena, nelle mani di Esterhazy, questi calmava i suoi timori, ed il 17 novembre 1897 lo decide a non tornar più a Bordeaux, a fermarsi nella sua casa, ed a farsi presentare alla signora Pays.

Cristiano consentì. La signora Pays lo ricevette con semplicità cordiale, e la conversazione, che era cominciata banale, finì col cadere su Paty de Clam.

— La signora Pays raccontò che essa aveva reso al colonnello numerosi servizi. Disse i suoi rapporti presso a poco quotidiani con lui. E' lei che serve di intermediaria tra il colonnello ed il comandante. Ma ha paura di essere « brulot. » Matteo Dreyfus, il colonnello Picquart, il *sindacato del tradimento*, mantengono una polizia accorta che deve essere al corrente delle sue andate e venute. Il piccolo cugino di Bordeaux — Cristiano — la dovrebbe aiutare, suppliria nella sua missione, il cui scopo è di sottrarre un innocente, come il comandante Esterhazy, alle macchinazioni ordite contro di lui. Cristiano accetta, ed il giorno stesso, alle due pomeridiane, nell'ufficio degli omnibus del ponte dell'Alma, la signora Pays condurrà il cugino del comandante al colonnello du Paty de Clam che l'attende.

Qui lasciamo la parola allo stesso conte Cristiano Esterhazy.

I convegni misteriosi

« Infatti, egli ci dice, io ero arrivato da alcuni minuti nel luogo designato. Quando un signore che aveva una donna al suo braccio mi si avvicinò. Era il colonnello Paty du Clam. Rapidamente egli mi getta queste parole: « Trovatevi questa sera alle sei, dinnanzi al numero otto del viale Gabriel. » Poi partì.

Io raggiungo la signora Pays che era rimasta sul ponte dell'Alma. Le dico l'appuntamento del colonnello; e, per via diverse ambedue torniamo in via Douai dove il comandante ci aspettava...

Alle sei precise, io ero nel viale Gabriel. Il colonnello du Paty mi vi raggiunse. Noi parliamo. Egli mi spiega il complotto di quello che egli chiama il *Sindacato del tradimento*. Il comandante, egli aggiunge, ha le mani bucate, ed è il suo gran difetto. Esso fa sue imprudenze che i suoi nemici sfruttano...

Io gli consegno il biglietto che mi aveva affidato il comandante. Il colonnello entra in un vespasiano, lo legge alla luce del becco di gas, e tornando a me, mi consegna un biglietto chiuso per mio cugino.

D'allora, rividi il colonnello Paty de Clam quasi tutte le sere, e questi appuntamenti non cessano che nei giorni precedenti la riunione del Consiglio di guerra. Lo scambio dei biglietti era permanente...

Contro Picquart

Dalle mie conversazioni con il colonnello, ritengo questi dettagli: Egli mi assicurò che il generale Billot ed il presidente del Consiglio, Méline, avevano avuto da principio sentimento favorevole alla causa di Dreyfus ma che se n'erano liberati, e che ora erano decisi di opporsi con tutte le loro forze alla revisione del processo 1894.

Il più pericoloso avversario era il colonn. Picquart; era necessario di smascherarlo, di mettere in luce la sua losca opera. Ma bisognava con lui far giuoco serrato.

Ed è per questo che il colonnello, madama Pays, Esterhazy, gli avevano teso la rete dei famosi telegrammi.

Essi avevano così compromesso Picquart; ma il colonnello du Paty mi esprimeva il suo fastidio per tutto il rumore che si faceva intorno a questo affare. I giornali, a suo avviso, gli davano troppa importanza.

Quanto alla famosa perquisizione compiuta in assenza di Picquart nella strada Leon-Villanova, du Paty mi disse che egli aveva avvertito il comandante di documenti gravi serbati da Picquart, e che allora mio cugino, nella sua qualità d'imputato, avendo bisogno di difendersi, chiese al generale Pellieux di ordinare questa perquisizione.

Esterhazy minaccia

— Come finirono queste interviste?

Quando le cose urgevano, ci rispose il conte Cristiano Esterhazy, io ero autorizzato di recarmi a domicilio del colonnello du Paty — viale Bosquet — in qualunque ora del giorno e della notte, salvo magari a non trovarvelo.

L'ultima volta che lo vidi, fu negli ultimi giorni del mese di dicembre, verso le sette del mattino.

La vigilia, il comandante aveva avuto un colloquio col perito Belhomme. Aveva appreso da questo che l'autenticità delle lettere alla signora Boulancy era stata riconosciuta ed inserita in un verbale, mentre che l'esame del « bordereau » gli era stato favorevole. Esterhazy aveva provato per questo giudizio una viva contrarietà. Mio cugino mi aveva dunque incaricato di dire a du Paty de Clam che gli era altrettanto grave di essere scoperto come autore delle lettere o del « bordereau » e perduto per le lettere, la situazione era la stessa per lui. Lo stato maggiore voleva aver presa su di lui, egli lo sapeva, con lettere apocrife, per impedirgli di dar seguito alle querele che aveva annunciate contro il *Figaro* ed i falsari. Era un'abbominevole tattica che lo disonorava e contro della quale egli si ribellava con la maggiore energia... Ed allora io portai al colonnello du Paty de Clam questo *ultimatum*. Se il comandante non viene sbarazzato di tutte le imputazioni, si suiciderà; ma prima pubblicherà i piccoli biglietti da du Paty de Clam rimessi per mezzo mio. L'opinione pubblica conoscerebbe l'operato del colonnello du Paty de Clam e si pronuncierebbe sopra testimonianze indiscutibili.

Il colonnello du Paty, pallidissimo, si abbandonò ad una collera violenta: « E' un ricatto! gridò. Ed ecco come io sono pagato per aver voluto proteggere Esterhazy contro i pericoli che lo minacciano. Io sarò, innocente, vittima della mia buona solidarietà di camerata.

Ebbene! vado subito a gettarmi ai piedi del ministro della guerra e dei miei capi, e narrerò loro tutte le relazioni che ebbi con Esterhazy. »

Ci lasciammo dopo queste parole, e, d'allora non lo rividi più. Questa scena era durata due ore.

Gli articoli di « Dixi » e i falsi telegrammi

Quanto all'affare Dreyfus, continua il conte Cristiano, mio cugino mi confidò che era ben lui che aveva scritto, per consiglio di Du Paty de Clam, e su documenti che questi gli aveva fornito, gli articoli *Dixi* comparsi nella *Libre parole* il 15, 16, 17 novembre 1897.

I falsi telegrammi firmati *Bianca* e *Speranza* furono fatti allo scopo di perdere Picquart. Inspiratore ne fu Du Paty de Clam.

Il primo, quello di *Speranza*, fu dettato dal colonnello, scritto dalla signora Pays, portato alla posta dal comandante Esterhazy. Ma, nella stessa giornata, il colonnello Du Paty de Clam comunica al comandante Esterhazy il timore che il telegramma trasmesso non arrivi a destinazione in seguito ad un errore di ortografia fatto nello scrivere il nome del colonnello Picquart, e del quale egli si è accorto troppo tardi, consultando l'annuario militare. Aveva omesso il c. E, siccome era necessario di seguitare nell'avventura e di non abbandonare questo disegno per una causa tanto futile, si decise di spedire un secondo telegramma. Il colonnello Du Paty de Clam lo scrisse e lo dettò — i miei ricordi sono qui un po' meno precisi — ed il comandante lo spedì. Era firmato *Bianca*.

La donna velata.

Ed arriviamo alla donna velata:

— Sono io, ci confessa il conte Cristiano Esterhazy, che scrissi le lettere della dama velata, alla quale credettero — o finsero di credere — alcuni ufficiali dello stato maggiore. — Sono io che fabbricai le due lettere di appuntamento nelle quali si prometteva la consegna di un documento prezioso col quale il comandante Estherazy avrebbe potuto sfidare i suoi nemici.

Ed ecco in quali condizioni. Mi trovavo in casa della signora Pays. Il generale de Pellieux faceva allora la sua inchiesta. Egli aveva pregato mio cugino di rimettergli le lettere della dama velata. Il comandante, che aveva inventato questa storia, per spiegare la provenienza del documento segreto, rispose al generale Pellieux che gliele avrebbe consegnate l'indomani, nell'ora della sua comparizione. Dunque bisognava crearle. Il comandante mi disse allora di comporgli e stampatello un biglietto che egli mi avrebbe dettato. Me ne dettò due. Il secondo diceva presso a poco testualmente:

« Questa sera, alle sei, in via S. Eleuthère, all'angolo della vecchia chiesa di Montmartre. Badate di non essere seguito. »

L'altra, concepita in termini identici, fissava un appuntamento al ponte Alessandro III. Questi biglietti erano destinati al generale Pellieux. Esterhazy glieli mostrò. Il generale di Pellieux gli raccomandò di andare all'appuntamento della strada S. Eleuthère. Ma Esterhazy si trasse da un imbarazzo che non aveva preveduto, persuadendo il generale che era una precauzione inutile, perchè, essendo pedinato dagli agenti di Matteo Dreyfus, la dama velata non oserebbe mostrarsi.

Il documento liberatore.

— Ed il documento liberatore?

— Questo risale un po' più in là. Non ero ancora a Parigi. Fu il 14 novembre, dopo la sua deposizione al Consiglio di guerra, che il comandante Estherhazy spedì questo documento al ministero della guerra. Gliela aveva fornito Du Paty du Clam.

— Il colonnello — mi disse mio cugino — diede appuntamento a me ed alla signora Pays, agli Invalidi.

Egli giudicava venuto il momento di munirmi di questa prova che doveva fare risplendere la mia innocenza.

Infatti l'abboccamento ebbe luogo, ed il colonnello affidò un plico ad Esterhazy. Gliene descrisse il contenuto, ma gli proibì di aprirlo e gli suggerì di portarlo subito al ministero della guerra.

E' quel che fa Esterhazy.

Prende congedo dal colonnello e dalla signora Pays e si reca in vettura nella via San Domenico. Era troppo tardi. La porta era chiusa, il portiere coricato. Il comandante getta nella buca delle lettere del ministero il documento, che fu rimesso la mattina seguente agli ufficiali, poi tornò in casa della signora Pays.

Il comandante ignorò il testo esatto di questo documento, perchè, nell'interrogatorio del generale de Pellieux, non potè rispondere con quale frase cominciasse.

Dopo di che noi non possiamo che riassumere i nostri commenti in queste parole: i poeti sono qualche volta profeti, ed Emilio Zola nella lettera che scrisse al presidente della Repubblica presentì e preannunciò responsabilità che gli avvenimenti ebbero cura di determinare e provare.

Francesco Giuseppe in Bosnia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11 antimeridiane — *(L.)* Si ha da Serajevo la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà colà alla metà di settembre per via Vienna-Zagabria, e Brod. Egli visiterà anche le altre città della Bosnia.

Il compromesso austro-ungarico

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 7, ore 11 antimeridiane — *(L.)* Le conferenze fra i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria per la rinnovazione del compromesso sono state riprese ieri — durarono dalle ore 17 alle ore 19.30. Oggi continuano. Ad esse partecipa pure il conte Goluchowsky e il signor Kallay.

Il ministro ungherese ha chiesto se il ministro austriaco sia in grado di garantire che il compromesso sarà fatto approvare costituzionalmente con un disegno di legge dal Parlamento.

Il conte Thun ha risposto non poterne dare l'assicurazione, ed ha proposto che il compromesso sia accettato come provvisorio fino al 1903. Banffy ha dichiarato allora che una simile proposta non si può nemmeno discutere.

Le difficoltà dell'accordo quindi persistono, anche perchè il conte Thun non vuol desistere da alcuni punti del compromesso, che furono elaborati dal conte Badeni.

Dopo le conferenze il conte Thun e Banffy si recheranno ad Ischl presso l'Imperatore. Intanto si parla di possibile crisi ministeriale in Ungheria e del ritiro del Banffy.

La Turchia a Creta

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha diretto una circolare agli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, di Francia e d'Italia, chiedendo che gli ammiragli delle loro squadre che si trovano nelle acque di Creta, lascino sbarcare le reclute destinate a sostituire le classi che hanno terminato il servizio militare.

La scuola in Macedonia

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 7, ore 8 p. — *(Tuscia)*. In seguito ad una recente circolare emanata dal gran visir, la quale ingiungeva ai valì di Macedonia e dell'Albania settentrionale di esercitare la più scrupolosa sorveglianza sul corpo insegnante e sulle scuole bulgare e serbe in Macedonia, furono arrestati cinque maestri bulgari ed immediatamente trasportati nell'Asia Minore.

Si dice che questo fatto avrà delle conseguenze essendo stato denunziato all'ambasciatore russo ed all'incaricato d'affari bulgaro in Costantinopoli.

Il conte Tornielli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10,30 ant. — *(Interim)*. Il *Figaro* pubblica questa Nota: « Non solo il conte Tornielli ambasciatore d'Italia conserva il suo posto a Parigi, ma non prenderà neppure il solito congedo. Il conte Tornielli si piace di Parigi, ove del resto è apprezzatissimo ed amatissimo ».

Il ritiro del generale Billot

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Interim)*. L'ex-ministro della guerra generale Billot compiendo i 70 anni il 15 agosto, ed entrando così oltre i limiti di età, uscirà dai ranghi dell'esercito attivo.

L'ex imperatrice Eugenia

PARIGI, 7. — Il *Soleil* dice che la salute dell'ex-imperatrice Eugenia, la quale si trova attualmente a Plombières, ispira inquietudine.

Gesta anarchiche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7 ore 11,30 antim. — *(Interim)*. Gli agenti di polizia sorpresero ed arrestarono due anarchici che questa notte attaccavano sui muri dei fogli nei quali era scritto « finchè vi « sarà un poliziotto, vi saranno degli *Etievant. Viva l'anarchia!* »

La morte di un anarchico italiano

BARCELLONA, 4. — *(Ott.)* E' morto in Londra l'anarchico italiano Alfredo Ruggero Priolo di Siena, espulso da Barcellona dopo il famoso processo della bomba lanciata durante la processione del *Corpus*.

Ruggero fu uno dei torturati nel corso dell'istruttoria per l'attentato dinamitardo del teatro *Liceo*.

Egli era disertore dell'esercito italiano. In Ispagna sofferse alcuni processi per truffa.

Tipo di avventuriero, il mistero con cui si circondava, valsegli l'accusa di anarchico, quando non lo era. Consta però che lo divenne in prigione.

Atto di filantropia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Interim)*. La baronessa Hirchs, in occasione del giubileo dell'imperatore d'Austria-Ungheria, ha assegnato un mezzo milione di fiorini da dividersi fra gli artigiani ed i piccoli bottegai bisognosi.

Condanna per adulterio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — *(Interim.)* Dietro una azione giudiziaria intentata dal comm. Trezza alla propria moglie, accusandola di adulterio, il tribunale ha condannato costei in contumacia a tre mesi di prigione.

Il processo è stato pieno di incidenti piccanti. Le testimonianze dei servi di casa Trezza hanno assodato che la signora, la quale si chiama Elena Knowis, commise per oltre tre anni a Parigi, a Nizza, a Mentone ed a Aix, innumerevoli infedeltà al marito, sopratutto con un colonnello italiano molto noto a Parigi.

E' da ricordare che il comm. Trezza anni sono intentò un processo per separazione di corpo dalla moglie, senza verun risultato, avendo la signora Trezza, la cui origine è inglese, declinato con successo la competenza dei tribunali francesi.

Essa anzi ottenne allora che durante il processo le fosse assegnata a titolo di alimenti la somma di diecimila franchi al mese.

Il processo attuale ha rivelato dei fatti altamente scandalosi.

Bismarck e Ricasoli

PER UN ARTICOLO DELL'ON. CRISPI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 7,50 pom. — Nell'articolo in memoria di Bismarck l'onorevole Crispi scrisse che questi lamentavasi dei governanti italiani, nel 1866, perchè avevano « mancato ai loro impegni. »

Interpellato dal direttore della *Nazione*, l'onor. Crispi ha detto, in una sua lettera, quali fossero i motivi che avevano indotto il grande statista di Germania ad esprimere quei suoi apprezzamenti.

Esclude l'on. Crispi, nel modo più reciso, che il rimprovero di Bismarck si potesse riferire al barone Bettino Ricasoli.

L'illustre deputato di Palermo, nella risposta al direttore della *Nazione*, si esprime così:

« Delle colpe nella guerra del 1866 il barone Ricasoli fu innocente. Egli andò al potere il 20 giugno, e Custoza accadde il 24. Tanto la politica, quanto la guerra si facevano al campo. »

Commentando questa affermazione dell'on. Crispi, la *Nazione* ricorda che i predecessori del barone Ricasoli, dopo aver concluso il patto d'alleanza con la Prussia, in vista della guerra con l'Austria, non seppero preparare l'Italia, e la esposero alla disfatta.

E' noto che Bismarck non nascose il suo malcontento per la debolezza delle armi italiane e che nel discorso di Guglielmo I al Parlamento prussiano, dopo la guerra, si dichiarò che gli alleati erano stati « poco numerosi ».

E' pur noto che Napoleone III, profittando dei nostri insuccessi, avrebbe voluto infliggere all'Italia l'umiliazione di far considerare l'occupazione delle provincie venete come uno speciale favore conceduto alla Francia.

Ma Bettino Ricasoli ottenne da Bismarck che la cessione del Veneto fosse inserita nel trattato di pace e con grande avvedutezza ordinò il plebiscito, che a Parigi volevasi ad ogni costo evitare.

In quel tempo, la *Nazione*, che riproduceva fedelmente il pensiero di Bettino Ricasoli, protestava sdegnosamente contro le trame che si ordivano a Parigi in danno della dignità italiana, e censurava la imprevidenza dei governanti che avevano lasciato allo statista toscano una difficile eredità, e il contegno dei comandanti militari che non rispondevano alle aspettative del paese.

Quindi la dichiarazione dell'on. Crispi, circa la irresponsabilità completa di Bettino Ricasoli, trova piena conferma nei fatti e nei giudizi del 1866.

Mentre il direttore della *Nazione* si rivolgeva per schiarimenti all'on. Crispi, altri giornalisti qui in Roma, preferivano assalirlo ed insegnargli la storia.

Per costoro il fatto che l'on. Crispi, tutte le volte che da capo del governo tornò a vita privata, non si sia sentito obbligato all'inazione ed al silenzio, ed abbia creduto, sull'esempio dei maggiori statisti inglesi, di dedicare l'ingegno e l'attività a pubblicazioni di cui si è giovata ed onorata la stampa italiana ed estera, è un fatto incomportabile, e lo dimostrano ora scagliando dardi velenosi contro quello che egli ha scritto in onore di Bismarck.

Perchè gli è capitato di dover parlare del governo dei moderati e del rischio tremendo a cui il loro governo ha posto l'Italia nel 1866, conducendo la campagna in modo da ingenerare negli alleati il sospetto di tradimento, e da uccidere in Italia il prestigio e la popolarità dell'esercito — essi lo aggrediscono furiosamente, lo accusano non solo di precipitazione nei giudizi, ma persino di diffamazione, di calunnie contro il conte di Cavour.

Se sia precipitazione di giudizio e diffamazione il dire che l'opera di Cavour per l'unità d'Italia, sia stata più che accompagnata, preceduta, ed oltrepassata dal valore del popolo e dalla iniziativa di Garibaldi, dice con bastante chiarezza una storia che è storia di ieri, e di cui Crispi è autorizzato a parlare, perchè ne possiede i documenti migliori.

E non sappiamo quanto interesse avrebbero i nostri moderati di stuzzicarlo su questo argomento.

Ma egli, certo, non si preoccuperà di questi attacchi che gli si muovono, e che dimostrano una cosa sola: come basti un suo atto, una sua parola, un suo gesto, per turbare i sonni alla moderateria italiana.

I discorsi del giorno

LA PROPRIETA' DELLE NOTIZIE

Qualche settimana fa, io denunciavo da queste colonne quella specialissima forma di furto, che consiste nel distrarre da un giornale notizie attinte alle fonti con gravi sacrifici di diligenza o di economia, e che, appena rubate, vengono disposte in bell'ordine sopra un altro giornale, il quale le assume, le riporta, le rivende come proprie, ed organizza così nelle singole regioni, in virtù del suo saccheggio, una larga concorrenza allo stesso saccheggiato. Questa triste pirateria giornalistica — io scrivevo — offende l'equità ed il diritto, è una foggia permanente di immoralità nella stampa, è una grossolana violazione del principio eterno della proprietà; e se la legge non la prevede e non la colpisce è ingiusta, e se il magistrato non interviene e non la impedisce è iniqua. Ed oggi, continuando, io chiedo: ma è proprio vero che la legge è manchevole e che il magistrato è negligente? Questo il problema.

La legge?

Certo una disposizione tassativa che regoli, modeli e difenda la proprietà giornalistica non fu ancora formulata, perchè la codificazione di un principio di diritto non diventa imperiosa esigenza e fatto compiuto che quando, nella vita, sono diffusi e maturi la cosa privata od il sentimento pubblico che devono essere disciplinati e garantiti. Ora, la notizia giornalistica è di troppo recente creazione perchè si sia avuto il tempo di istituirne la corrispondente formale e specifica legge di proprietà. Non importa, però.

Perchè, per fortuna, da quando furono incise le prime tavole delle leggi prevalse il concetto che ai casi nuovissimi si applicassero i principii generali del diritto. E questi abbondano, come abbondano quelli speciali nei quali deve rientrare il tipo della pirateria giornalistica.

Mi guardi Iddio dal voler, con tanti gradi di caldo, imporre ai lettori una distinzione dei varii gradi della proprietà stabiliti dai codici: mi basta che si riconosca nella notizia giornalistica un oggetto di proprietà commerciale, o, più semplicemente, una cosa commerciabile. Ciò che è indiscutibile. E mi basta mi si consenta che la notizia appartiene di pieno diritto a colui che, trovatala, ne fa commercio, e che, perciò, ha su di esso non diritti di autore, ma di *inventore*.

Ciò che è evidente, anche per il gran principio, da tutte le genti civili ammesso, che ogni prodotto del lavoro è devoluto a colui che lo ha creato. Messa così la questione non resta che citar gli articoli dei codici civile e commerciale, ed applicarli. E non vi sarebbe più che una obbiezione da discutere: questa: le informazioni giornalistiche sono di tutti e di nessuno, perchè i fatti sui quali vertono sono di dominio pubblico. Alla quale amenità, non è lecito rispondere col ragionamento; chè gli è come se si dicesse ad un buon uomo di mugnaio: — tu macini il tuo grano con il mulino, ma agita le ali del tuo mulino la forza motrice del vento, gonfia i chicchi del tuo grano la forza fecondatrice del sole, e sole e vento sono di tutti e di nessuno... dunque tu non sei il solo ed esclusivo padrone della tua farina!

X

Questo nei rapporti della legge; ma, ed in quelli della magistratura? Questa non fu, a dire il vero, spesso interpellata; ma, certo compiendo la più urgente e degna sua funzione sociale — che è quella di provvedere alla difesa del diritto e di precisare un indirizzo al lo-...

gislatore — essa provvederà nobilmente nei singoli casi. E non sono vane speranze. Impensierita ed indignata degli abusi deplorati in tutte le società civili, già stabilì una giurisprudenza — non ricchissima ma del tutto concorde — da New-York a Londra ed a Parigi. Vale la pena, di farne in un prossimo avvenire, studio speciale, anche per tener conto delle belle monografie che già in proposito prepararono alcuni profondi nostri trattatisti.

Per oggi mi limito ad accennare ad un fatto eloquente, esaminato anche dal signor Carlo Giannini esaminato sobriamente ed acutamente in un fascicolo del « Diritto commerciale ».

E cioè: la giurisprudenza inglese, — inspirandosi al buon senso che val meglio di tutte le disquisizioni dottrinarie — fondò un'azione sulla *Common Law*, cioè sull'equità, contro chi riproduca articoli già stampati in altri periodici.

Di più le Corti di Francia concretarono in applaudite sentenze il concetto della proprietà delle notizie esclusiva a chi le raccoglie per farne commercio.

Dice una di queste sentenze, data dal tribunale civile e confermata dalla Corte d'appello: « Se è vero che l'*Agenzia Havas* non potrebbe invocare la proprietà letteraria per le sue informazioni, le quali riproducono fatti reali e non immaginarii e non possono essere considerati come opera della mente; non è meno costante che la priorità delle notizie che essa si procura per mezzo di un servizio speciale e perciò molto oneroso, è di sua proprietà esclusiva sino al momento in cui per conto suo queste notizie furono recate a conoscenza di tutti e cadute nel dominio pubblico. Chè infatti *il valore delle informazioni che essa possiede è precisamente nell' ignoranza, in cui si trova il pubblico, delle informazioni stesse*, e che se il fatto in sè stesso, l'avvenimento non può essere oggetto di un diritto primitivo, ciò che costituisce la proprietà dell'*Agenzia Havas* è la conoscenza che essa ha per la prima di questo fatto, di questo avvenimento... Ed essa sola (l'*Agenzia Havas*) può disporre sino a quando restino ignoti al pubblico, ecc. » (Del tribunale civile della Senna, settembre 1895; e della Corte d'appello di Parigi, 30 dicembre 1897, nella causa di Calman Levy contro l'*Agenzia Havas*).

L'Alta Corte inglese giudicò del pari, dando ragione all'*Exchange Telegraph*, che voleva impedire ad un abbonato di comunicare le sue notizie telegrafiche alla *Central News Limited* (19 maggio 1897.)

E potrei continuare per un pezzo, e potrei citare i casi nei quali il giudice, regolandosi in fondo, come il pretore adito per una turbativa di possesso, condannò il giornalista pirato al risarcimento dei danni, e gli intimò di guardarsi da ulteriori riproduzioni.

Ma non questo il luogo, non questa l'ora per una trattazione giuridica. Il mio scopo era solo questo: dimostrare che e la legge ed il magistrato, anche allo stato attuale del diritto, possono e debbono intervenire contro il più volgare e lesivo parassitismo giornalistico.

Nel mondo intero, la magistratura va assumendo la più degna forma d'importanza e di responsabilità. Organo e funzione di tutta una vita sociale, in cui la complicazione di novelli rapporti economici e morali, la rete di interessi mai più esistiti, la creazione di mirabili istituti, rendono sempre più ristretto il cerchio delle leggi, e difficile la loro applicazione, la magistratura ha il dovere di riparare alle insufficienze formali del legislatore, con l'autorità della sentenza. Al giudice viene attribuito il cómpito arduo ed acuto di costringere nell'orbita dell'attuale diritto codificato, tutte le singolari ragioni di equità invocate a difesa dei privati interessi.

Questo cómpito le Corti inglesi, tedesche e francesi intendono e a volta a volta eseguono, raggiungendo così un doppio nobilissimo scopo: primo, collocano così la giustizia più in alto della legge e la distribuiscono fra gli uomini con criteri largamente umani piuttosto che seccamente dottrinari; secondo, eliminano il danno di un gelatinoso congularsi del diritto, al quale rendono giorno per giorno quella necessaria fluidità elettrica, che esso — per l'evolversi delle condizioni che lo inspirarono — giorno per giorno perde.

Ed in Italia? Come si adopera in tali fini il magistrato? La risposta è troppo complessa per tentarla ora, tenuto conto anche della stagione immite.

Mais, à bientôt. **Cyrus.**

In giro per il mondo

E' convenuto oramai che i biciclisti hanno una immunità speciale di fronte alle leggi: quando un pedone ne urta un altro, se non si umilia in scuse, viene legnato, sfidato o querelato. Invece...

Quando un ciclista rovescia, ammacca, contunde, rovina un pedone, nessuno gli può chiedere ragione di questo suo operato. Eppure non è tutto: i ciclisti vogliono di più, essi si considerano come infinitamente superiori ai mortali che non si vergognano di camminare ancora con le loro gambe.

In Inghilterra, un paio di giorni fa, due biciclisti si abbandonarono attraverso un villaggio ad una *corsa omicida*; allora, furono fermati e tenuti sotto custodia, fino a quando fossero giunte le informazioni chieste sul loro conto. Successe il finimondo.

L'onorevole L. R. Holland, rappresentante di Londra, interpellò alla Camera dei comuni il ministro degli interni, per sapere perchè dei *policemen* avessero osato arrestare nientemeno che due velocipedisti.

Il ministro ebbe l'imprudenza di sostenere il paradosso che i ciclisti sono giudicabili come tutti gli altri cittadini, e che la legge non stabiliva eccezioni in loro favore.

Non l'avesse mai detto! Tutti i segni precursori gli annunciarono una crisi ministeriale, ed allora, col finto speciale agli anfibi suoi pari, annunciò che d'ora in poi la polizia non arresterà i biciclisti sospetti, ma tratterrà le loro macchine.

La Camera approvò; ma la nobile e sublime schiatta da' piè veloci reclama contro questa decisione: all'*habeas corpus* preferisce infinitamente l'*habeas bicyclettam*.

×

Cose d'America.

A misura che le notizie delle vittorie sugli spagnuoli arrivavano negli Stati Uniti, e che si gioiva per un'altra bandiera piantata sopra un altro forte smantellato, *Oncle Sam* pensava:

— Giacchè l'onor della bandiera americana è tanto cresciuto, la bandiera stessa deve aumentare le sue proporzioni!

Detto fatto. Adesso si sta lavorando alla confezione di un gran vessillo, il maggiore che sia mai esistito. Avrà sedici metri di altezza sopra ventidue di lunghezza. Ciascuna delle stelle dell'Unione avrà un diametro di ottanta centimetri. La stoffa, con l'asta, peserà centoventi chili e costerà duemila lire.

Sarà la bandiera *record* insomma, degna di sventolare su case di venticinque piani.

×

Sempre cose d'America.

I giornali di New-York, fra i mutevoli bollettini della guerra, narrano con la maggior serietà il seguente fatto di cronaca, forse per ispirare ad un Omero novello una nuova Batracomiomachia.

Pierpont Morgan banchiere arcimilionario di New York e la signora Charles F. Tracy, sua cognata non meno arcimilionaria di lui vicini di casa; ma il signor Morgan è un amatore appassionato dei cani e acerrimo nemico dei gatti, mentre la signora Tracy è protettrice sfegatata dei felini, e quindi in guerra coi discendenti del compagno di San Rocco.

Questa contrarietà di preferenze era causa di parecchi battibecchi fra cognato e cognata, e il primo non trascurava di insegnare ai suoi cani come si facesse a torcere il collo ai protetti della seconda, di modo che v'era una continua guerra di frontiera, in cui i cani del Morgan erano sempre vincitori, mentre le vittime si trovavano di regola nelle file della signora Tracy.

Però anche pei gatti e pei cani vale il proverbio che la fortuna è instabile, e che è pazzo chi vi si affida.

Giorni fa la signora Tracy, mossa dalla sua amorosa sollecitudine pei gatti, ne comperò uno sconosciuto, forse perduto, e in attesa di dargli una educazione, lo collocò nel pericoloso giardino confinante coi terreni del cognato, e dominato dai cani gattofobi.

Questi, abituati a facili vittorie, credettero di fare del nuovo venuto un facile boccone, e *His Nibs*, il favorito del banchiere, saltò di slancio sul povero gattino, che viceversa gli levò un occhio di colpo, e gli accomodò l'altro in modo da renderlo inservibile per sempre.

Questo disgraziato cane era costato tre mila lire.

×

All'Anglo-American-Bar, all'ora del vermouth, fra due perfetti padri di famiglia, che fanno nel locale la cura dell'aria... del ventilatore.

— Come, non vai in bicicletta, la mattina?

— No, no... con tutte queste diaboliche invenzioni si finisce col rompersi le ossa. Ma io non sono egoista, io, e mia moglie fa due ore di bicicletta al giorno.

×

Un volontario di cavalleria, che desidera assistere alle nozze della cugina, chiede al suo capitano Turacciolotti un permesso di quarantotto ore.

— In quale giorno si marita vostra cugina?

— Giovedì, capitano.

— Ebbene, siccome voi non potreste che imbarazzarla venerdì, vi accordo solo ventiquattr'ore di permesso.

Tino-Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 1,50 pomeridiane — (*edi.*) Si aduna domani — secondo annuaziai — il Consiglio provinciale, per la elezione del presidente, del vice presidente, del segretario e del vice-segretario.

— Continuano oggi nel sobborgo di porta alle Colline, le feste ieri principiate con la inaugurazione della fiera campestre di beneficenza e di una nuova fonte pubblica.

— I ginnasti italiani di Tunisi, dopo il vino di onore alla « Società S. Fenzi » — con intervento del sindaco — sono ripartiti la notte scorsa sul piroscafo *Adria*, diretti a Genova.

Da Genova andranno a Torino per visitarvi la Esposizione, sempre guidati dal loro presidente sig. Felice Benessan, e dal maestro Ginrola.

— Col vapore *Adria* giunse pure qua Athos di San Malato, figlio del barone Turillo, il famoso schermidore.

— Oggi grande giornata di regate a Portoferraio.

— Sono nostri ospiti il signor Garcia-Mansilla, incaricato di affari della Repubblica Argentina, e il signor Manuel José Garcia, comandante della corazzata argentina qui in costruzione, *General Belgrano*.

E' pure arrivato il comm. Ernesto Martinez, ispettore generale del genio navale.

— Si dice che otto famiglie della città nostra abbiano ereditato tredici milioni da un parente emigrato 60 anni fa in America, e morto sette anni fa. 13 milioni! Mi sembrano pochini!

— Stasera sarà data al *Pancaldi* l'annunziata accademia schermistica.

— Certo Corrado Poli, diciottenne, si esplodeva due colpi di rivoltella all'orecchio. Pare affetto da mania suicida. Si spera di salvarlo.

— La notte scorsa è scoppiato un incendio nel negozio di mobili Salvini, posto in via Serristori. I danni si valutano a qualche migliaio di lire..

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 7, ore 5 p. — (*de Leonardis.*) Ha avuto luogo un duello alla sciabola tra il tenente Del Corona e il tenente Monaco, entrambi del reggimento dei lancieri *Novara*.

Padrini del primo sono stati i tenenti Vista e Reversi: del secondo i tenenti De Ruggiero e Veglia.

Dopo qualche assalto, il tenente Del Corona restò ferito al braccio, il tenente Monaco riportò una ferita alla testa. Gli avversari si strinsero la mano.

— A Marcianise, nella contrada Bosco d'Aurno, il contadino Marciano Trombetta esplodeva una fucilata all'altro contadino Giuseppe Marino, e lo colpiva al ventre rendendolo cadavere.

Movente del delitto: una questione d'interesse per poche moggie di terra. L'omicida venne subito arrestato.

— Oggi vi son le elezioni generali a Gioia Sannitica, essendosi dimesso il Consiglio comunale: vi son le elezioni suppletive a Succivo, ove, per le dimissioni di alcuni consiglieri e per la morte di altri, il Consiglio è ridotto a meno di due terzi del numero dei rappresentanti assegnati al Comune.

Un banchetto a Fortis

(Nostro telegramma particolare)

MONTECATINI, 7, ore 3,30 pom. — (*Meali.*) Ieri sera i romagnoli che si trovano qui per la cura si recavano con la funicolare all'antico castello di Montecatini riunendosi a banchetto in onore del ministro Fortis, nel padiglione Melani costruito elegantemente innanzi allo splendido e indimenticabile panorama.

Notati, oltre Fortis, Menotti Garibaldi, il senatore Finali, i deputati Casciani, Agugliа, Frascara, Michelozzi, il prof. Casati, Domenico Mariani, il cav. Giuliani, il prof. Giovannini.

La politica era bandita, ed il banchetto riuscì cordialissimo.

Parlò per primo il prof. Casati, inneggiando a Giuseppe Forestieri, promotore del banchetto e proprietario delle famose acque di Fiuggi.

In mezzo alla commozione generale si alzava Menotti Garibaldi, salutando nobilmente la Romagna, terra vera di ardenti patriottici. Rispondeva Fortis con eleganti, gentili e acconcie frasi, entusiasticamente applaudite.

Il ministro si intratteneva con l'ing. Bardini e il sig. Farinati, interessandosi alle condizioni del paese e ai lavori iniziati dal Melani, esprimendo il fermo convincimento che l'antica Montecatini avrà uno splendido avvenire.

Stamane il ministro, accompagnato da Farinati e Forestieri visitava lo studio dell'ing. Bardini esaminando il progetto per un grandioso albergo che Napoleone Melani costruirà in Montecatini alta. Giudicava l'opera eccellente e indispensabile, elogiando vivamente l'ing. Bardini geniale autore del progetto, e incoraggiando il Melani a proseguire nell'ardita impresa.

I guai del comune di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 7, ore 3,40 pom. — (*De Fonzo*). Ieri dal sindaco Amato-Poiero e dall'on. Colombo rappresentante dell'impresa, si firmò il contratto per il gas, monumento di insipienza dell'Amministrazione comunale che vincola per altri sessanta anni il paese all'attuale impresa del gas, quando il comune aveva tutto da guadagnare non assumendo impegni di sorta.

Contrariamente a quanto si pratica in casi simili, allo spirare del contratto l'impresa resterà padrona assoluta di tutta la tubolatura. Questo è un vero colmo!

Parimenti se fra qualche mese si scoprissero dei nuovi trovati per le pubbliche illuminazioni Palermo essendo vincolata è obbligata a pagare il gas a un prezzo esorbitante, e non potrebbe usufruirne.

Ecco come si amministrano i comuni in Sicilia!

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 7, ore 2.05 pom. — (*Vice-arena.*) I comuni più devastati dal temporale sono quelli di Roccavaldina e Rometta. La frazione di Carda ha tutte le case crollanti.

La grandine distrusse i vigneti.

I danni nelle campagne del nostro villaggio di Bordonaro sono rilevantissimi. Un fulmine penetrato in una casa fece tramortire quattro persone.

Ci giunge la notizia che a Sampier Niceto il fiume Niceto straripò apportando dei danni.

La strada Rometta-Roccavaldina, franata in molti punti, impedisce le comunicazioni.

L'ufficio postale di Roccavaldina è inondato.

BAGNI E VILLEGGIATURE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO 5. (*Nati*) — Nella gradevole spiaggia di S. Benedetto, pure quest'anno è accorsa una colonia bagnante *chic* e numerosa. L'ampio e splendido stabilimento è tenuto dai fratelli Liberati e C., illuminato a gas acetilene, impiantato dal giovane Spalazzi Guido, di Ascoli Piceno.

Ogni sera la brava musica municipale, diretta dal maestro Grannucci, allieta una folla gioconda di bellissime ed eleganti signore e signorine della colonia bagnante indigena e forastiera.

Per il 20 e il 21 agosto vi saranno grandi feste popolari, con regate in mare, corse ciclistiche, processione con carro trionfale, musica, fuochi artificiali del celebre cav. Baracchi di Bologna, e tombola di lire 1000, e grandi *soirées* danzanti nelle sale dello stabilimento.

Onde rendere più lieto ed attraente il soggiorno sono state invitate alcune musiche tra le più rinomate degli Abbruzzi.

PESSINETTO (Valle di Lanzo), 6. — (*Piero*). Vi suonerà nuovo questo nome, ma più ancora vi meraviglierete quando vi dirò che Pessinetto è diventato anch'esso una stazione climatica di non lieve importanza. Pessinetto è situato a due ore da Torino e più propriamente nella Valle di Lanzo, in quella valle ove i torinesi emigrano. Questa stazione estiva, sita a 700 metri sul livello del mare, circondata da ubertose e splendide colline alternate da pittoresche ed ombrose valli, forma un lieto soggiorno desiderabile sotto tutti gli aspetti.

L'*Hotel des Alpes*, così si chiama il grande stabilimento climatico che il torinese Robiola ha fatto costrurre quest'anno, è munito di tutto il *confort* moderno e desiderabile; lo stabilimento trovasi nelle vicinanze del santuario di S. Ignazio ove sorge l'acqua dello stesso nome.

« Chiare, fresche e dolci acque. »

Ecco la specialità di Pessinetto, specialità che oltre ad essere aggradevole nella canicolare stagione, è un medicinale potente raccomandato contro le malattie dell'apparato digerente e respiratorio, e ciò a detto di molti sanitari che trovarono l'acqua di S. Ignazio ricca di acidi e di sali.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Note civitavecchiesi

CIVITAVECCHIA, 7, ore 2 pom. — L'assessore della pubblica istruzione Montanucci presentò ieri al ministro Baccelli il direttore della scuola Antonio Bondi. Il ministro dopo essersi rallegrato per l'andamento delle nostre scuole, mostrò vivo desiderio che si impiantino delle scuole rurali sia nel contado che nella città e nei comuni limitrofi.

Ieri il ministro, accompagnato dai comm. Ballori e Bonelli, dai dottori Alessandri e Siniss, si recò alla Foce del fiume Mignone. Gli venne offerto un pranzo al quale parteciparono Marzoni ed il pittore spagnuolo Serra.

L'on. Sili visitando l'ospedale lasciò al cav. Coleme una somma da erogarsi a beneficio della Congregazione di carità.

— Sono cominciate da ieri le feste popolari. Stamani giunsero moltissimi forestieri.

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 agosto.

Dunque l'ambasciata del Leone di Giuda, è una mistificazione? Ripeterebbe essa il caso di quella fastosa ambasciata del Re di Siam a Luigi XIV del cui ricevimento ci restano numerose incisioni e quadri, e che una volta partita, si riconobbe esser composta di audaci avventurieri? Il Re Sole non l'ha mai saputo nessuno avendo avuto il coraggio di dirglielo. Stavolta invece si viene subito a sapere che uno degli « ambasciatori » di Menelik è... il lustrascarpe del signor Lagarde. I parigini — che talvolta hanno buon naso — non si sono occupati troppo di questa ambasciata, forse fiutando la burla.

×

Ciò che mi aveva ispirata una certa diffidenza è che dopo pochi giorni, il signor Lagarde dovendosi curare il fegato è andato a fare una « stagione » a Vichy, e ha condotto seco i « principi » abissini. Che razza di ambasciatori — pensai — questi che sono condotti a prender l'acqua della Grande Grille, e che sarebbero andati a prendere quelle di Royat — se il dottore del signor Lagarde glielo avesse ordinato? In realtà essi — che rappresentano il Re dei Re, sono il seguito, la *suite*, del governatore di Gibuti. Una soddisfazione però l'ebbero avanti di andare a Vichy. Hanno ricevuto la « gioventù vera di Parigi. » Che peccato non esserci! Come avrei udito volentieri la conversazione in lingua negra.

— Io negro Harrar e tu?

— Io negro Haiti.

E quando si saranno abbracciati quello sarà sembrato l'amplesso di una decina di bottiglie d'inchiostro.

⁂

Nel quarto Congresso della Tubercolosi che si è riunito in questi giorni, il punto culminante — e più interessante — fu certamente la relazione del professor Maragliano sopra il suo metodo sieroterapico, e sopratutto sopra i risultati che n'ebbe in più di 1500 cure. Non ha trovato qui le opposizioni che ha — pare — fra i suoi colleghi italiani e le conchiusioni del Sandouzy gli furono così favorevoli che tutta la dotta assemblea lo applaudì ed esso poi ne ricevette infiniti complimenti.

Avendo avuto occasione di parlare col nostro illustre scienziato, ho trovato in lui un uomo che non si preoccupa che della sua scoperta e delle sue conseguenze umanitarie.

Il resto — mi disse non è affar mio, è affare di chi assunse di fabbricare il siero. Qui mi avevano accusato di mantenere il secreto sulla sua composizione.

Ho risposto pubblicandola completa, tanto che ogni persona idonea potrebbe fabbricarlo.

— Del resto — aggiunse filosoficamente e mi ha colpito assai questa modesta affermazione — la natura lo fabbrica nel corpo di qualsiasi individuo espellendo la materia morbosa. Il mio siero è per quelli la cui complessione non ha la forza di farlo.

— Aggiungerò che dacchè è a Parigi il professor Maragliano riceve numerose lettere di tubercolosi che — talvolta in modo veramente emozionante — gli chiedono di salvarli.

— Salvarli? — dice — tenterò di farlo, ma sta a vedere se si è ancora in tempo!

⁂

Il professore Maragliano dovrebbe cercare un altro siero per guarire i francesi dalle malattie di cui sono colti ormai tutti, la dreyfusia, e l'antidreyfusia. Ma sono di un carattere così acuto e così particolare i francesi rifiuterebbero — se lo si trovasse — un rimedio scoperto da uno straniero. I tisici non hanno di queste fisime...

⁂

Ho telegrafato i successi dei nostri giovani artisti nei concorsi del Conservatorio, e fra essi il secondo premio dell'Enrico Casella, un pianista destinato a divenir celebre. Così è della Cossarini che ebbe un premio consimile per il violino, ma che è venuta a dirmi che è sfortunata.

— Perchè? — le chiesi.

— Perchè il mio nome è sempre storpiato nei giornali italiani. Un giorno mettono Cozzarini, un altro Cottorini. Via sig. Folchetto, lo metta giusto una volta!

— Ecco fatto, Cossarini, Cossarini, con due *s*, abbiatelo per detto e per sempre!

Quanto a quella simpaticissima Forte, altra precoce e straordinaria violinista, che escì dalla prova pallida dal dispiacere di non avere ottenuto che un *accessit*, tutti — per fino il direttore del Conservatorio — convennero che il giurì non è stato giusto verso di lei — modello di grazia innata e di sentimento così squisito che pare una Tua nei suoi esordi.

— Eh! figlia mia — le disse il Dubois — hanno trovato che siete troppo giovane, e che potete attendere! — Dolce disgrazia!

⁂

Nessuno può immaginare quale pazienza, o quale rispetto per le « consegne » ha questo pubblico parigino di una fama così terribile. Basta guardare le « code » agli sportelli delle vie ferrate, e dei teatri per convincersene. Una bella prova se n'ebbe a quella — generale — della *Martire* del Samara. Era annunziata per le otto e un quarto precise — e alle dieci e mezza non si alzava ancora il telone. Il pubblico di critici e di artisti non s'è mosso, e rideva soltanto perchè si diceva che il ritardo veniva dalle scene venute da Milano, che non andavano a posto, aggiungendo: Non c'è da meravigliare, tutte insieme le hanno pagate trecento franchi. Ecco perchè non ho udito il terzo atto che deve essere stato eseguito all'alba. Il secondo atto, con l'esecuzione improvvisata come le scene, mi è sembrato carino. Ma è proprio inutile giudicare un'opera abborracciata sù in questo modo... estivo. Mi direte: dovevate andare alla *première*. Giusto — se mi vi avessero invitato.

⁂

All'Esposizione drammatica di Torino la *Comedie Française* come carta da visita ha inviato un autografo di Goldoni. Non è palpitante d'attualità — non essendo firmato nè da Paty de Clam, nè da Picquart — ma tanto è interessante per la storia dell'arte, e avanti di spedirlo l'ho copiato per la *Tribuna*. E' diretto ai comici del Teatro Francese, in piena rivoluzione, e si capisce a quali strette si trovava il povero autore veneziano.

« *Signori e signore.*

« Ho l'onore di ringraziarvi della somma che mi avete inviata per la cessione che vi ho fatta dei diritti d'autore sopra il *Bourru Bienfaisant (il Burbero Benefico)* secondo il decreto dell'Assemblea nazionale costituente mia vita durante, e sono sicure (1) che mio nipote il quale deve essere il mio erede avrà per voi gli stessi riguardi che io stesso quando ne avrò il godimento (della pensione) dopo la mia morte.

« Unico rampollo della mia famiglia, figlio del defunto mio fratello, egli ha per voi, signori e signore, lo stesso attaccamento e la stessa considerazione di me, e si lusinga che avrete per lui la stessa amicizia che aveste per suo zio, accordandoli fin d'ora le sue entrate al vostro spettacolo (sic).

« Mio nepote è impiegato negli uffizi del ministero degli interni e siccome è un buon lavoratore, non potrà profittare che modicamente come fa alla Commedia italiana e al Theatre de Monsieur di cui il nome che porta gli ha procurato le entrate.

« Se in questa occasione ho fatto qualche sacrifizio per voi, accordate a lui e a me questa grazia, perchè io amo e stimo mio nipote che io ho educato come fosse mio figlio.

« Ho l'onore di essere perfettamente (*très parfaitement*), signori e signore, il vostro umilissimo e obbedientissimo servitore

« *Goldoni.* »

« Parigi, 1 febbraio 1792. »

⁂

I dialoghi del giorno.

— Un certo cangiamento nell'opinione pubblica nell'affare Dreyfus mi pare di vederlo.

— *Ou? Comment?*

— Ho veduto un cocchiere che aspettava i clienti leggendo l'*Aurore*.

— *C'est un cocher italien.* (Dopo riflessione): *Tout au plus un belge.*

⁂

Al momento di montar in vagone, compero l'*ultima*. E' intitolata *As-tu vu Zola? Ah! la sale Cate. Il s'est tiré des pattes* (se l'è svignata).

In mezzo la vettura di posta carica dei documenti Dreyfus con la scritta: *Fragile*. Zola vi monta salutato da Scheurer, Picquart e Labori. A destra due gendarmi col noto « Arriviamo troppo tardi ». Sul cassetto, come cocchiere, un ussaro prussiano. A sinistra un palo con sopra: *Via di Berlino* e nel fondo le Alpi con un bersagliere che porta... 500 franchi.

Impossibile riprodurre la poesia che accompagna questa sciocchezza.

Folchetto.

(1) Un errore di ortografia: *sure* per *sur*.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio provinciale si riunirà, come dicemmo, domani a mezzogiorno per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Dimissioni dei consiglieri provinciali comm. dottor Giuseppe Lapponi e cav. Augusto Scaramella-Manetti da membri della Commissione amministratrice del manicomio e brefotrofio ed eventuale costituzione.

— Dimissioni dalla carica di deputato provinciale effettivo del cav. avv. Emilio Gregori e nomina di un consigliere provinciale in di lui sostituzione.

Ancora i farmacisti e la Congregazione di Carità. — L'avv. Giovanni Amici ci scrive pregando di rettificare la notizia da noi data ieri sera a proposito della causa vertente fra i farmacisti regionari e la Congregazione di Carità di Roma dinanzi al Consiglio di Stato, relativamente al nuovo provvedimento da questa adottato per la somministrazione dei medicinali ai poveri della città.

La lettera è troppo lunga per essere integralmente pubblicata; da essa tuttavia stralciamo la sua parte essenziale che è questa:

La IV sezione del Consiglio di Stato nella sua decisione di venerdì scorso respinse è vero la domanda di sospensione della deliberazione della G. P. A., provocata dalla Congregazione di Carità, ma solo perchè avendo la deliberazione incominciato ad avere la sua esecuzione fin dal 1.o agosto, non era prudente sospendere ora l'esecuzione stessa mentre d'altra parte la sezione stessa non credette che quella esecuzione potesse arrecare grave danno ai farmacisti ricorrenti.

Tale decisione per altro non poteva infirmare, come non ha infirmato, in alcun modo i diritti dei ricorrenti, nè ha portato ad alcun giudizio definitivo sul merito della questione, in quanto che l'Ecc. Consiglio, chiamato a pronunziarsi d'urgenza unicamente sulla opportunità e meno della sospensiva, non entrò affatto, come non poteva entrare, nella discussione del merito del ricorso, il quale rimane così totalmente integro dovendosi su di esso tornare in altra udienza, che piacerà alla sezione di destinare.

L'avv. Amici si diffonde in seguito a trattare il merito della causa della quale è difensore. Ma noi non crediamo di doverlo seguire trattandosi di contestazione che si trova ancora *sub judice*.

I ciclisti. — Da qualche tempo a questa parte tra le noterelle di cronaca spuntano con insolita frequenza gl'investimenti di velocipedi.

Generalmente sono ragazzi poco o punto esperti, che in luogo di condurre a mano le biciclette dei loro padroni, appena sono fuor di tiro delle loro occhiate, la inforcano allegramente e... vanno a bat-

Rivista Finanziaria

Roma, 7 agosto.

Le trattative di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti si svolgono in modo normale, ed oramai è penetrato nella convinzione generale dei mercati che la pace sarà conchiusa al più presto. Le preoccupazioni sulla situazione politica interna della Spagna e sulle sue condizioni finanziarie non hanno esercitato quasi alcuna influenza sul mercato, che ha spinto la Rendita *exterieure* a 43,45, assicurando un vistoso profitto a tutti coloro che l'acquistarono ai corsi bassi discesi, come tutti ricordano, fino a 28. Del resto, nessuna nube ora adombra la serenità dell'orizzonte politico europeo; l'eventuale dissidio tra la Russia e l'Inghilterra in Cina è troppo remoto per potere ora preoccupare le Borse, e le difficoltà interne dell'Austria-Ungheria non interessano i mercati che limitatamente alla dissoluzione — che io reputo improbabile — dell'unione doganale fra le due parti dell'impero; infine, le agitazioni pro e contro Dreyfus in Francia continuano a non preoccupare in alcuna maniera il mondo finanziario; il quale è piuttosto impressionato dal nuovo e vistoso *deficit* accertato nel bilancio della Repubblica.

D'altra parte la liquidazione di fine mese si è svolta e compita regolarmente sui grandi mercati esteri, con riporti, in generale, favorevoli. La situazione monetaria si è conservata buona, malgrado un breve panico a Londra, prodotto dall'esportazione di 10,000 sterline verso l'America.

In tali condizioni i titoli di Stato hanno conservato, e alcuni hanno potuto anche far progredire, i loro corsi, come il lettore vedrà dalle cifre seguenti:

	30 luglio	6 agosto
Consol. inglese	110 15/16	110 5/8
Rendita francese 3 0/0 p.	103,15	103,52
Rendita russa 3 0/0	97,15	97,57
Consol. prussi. 3 1/2 0/0	107,40	107,80
Rendita austriaca oro	120,80	121,85
Rendita spagnuola estera	39,52	43,45
Rendita turca	23,00	23,07

La Rendita spagnuola, come ho accennato, ha progredito di quattro punti, e non è inverosimile che esso tocchi il corso di 50, se le condizioni di pace non aggraveranno il Tesoro spagnuolo nel regolamento dei debiti di Cuba e di Portorico.

×

La Rendita Italiana ha avuto una settimana favorevole, malgrado qualche contrarietà e l'influsso di qualche notizia a sensazione. Non si comprende, o si potrebbe comprendere troppo, lo scopo della diffusione di certe notizie, che, per ora almeno, rappresentano progetti e aspirazioni di uno dei ministri, e non sono stati neppure ventilati ancora nel Consiglio dei ministri. Alludiamo alla voce di uno stanziamento di 300 milioni per le costruzioni navali; e ci fermiamo qui senza neppure accennare altre voci sbalorditorie di spese di lavori pubblici. Il Gabinetto non ha ancora avuto occasione di esporre le sue idee sulla situazione finanziaria, ma non è dubbio il proposito suo di non turbare; però di consolidare l'equilibrio del bilancio; tutte le altre notizie sono fandonie, e il mercato farà bene a non dar loro importanza. Tornando alla Rendita dobbiamo notare il fatto che i mercati interni non hanno seguito il progresso da essa fatto a Parigi, come apparisce dalle cifre che seguono:

	30 luglio	6 agosto
Borsa di Parigi	92 —	92,60
» » Londra	91 1/4	91 5/8
» » Berlino	92,50	93,30
» » Roma	99,10	99,35

Il corso massimo raggiunto a Parigi è stato di 92,90, mentre da noi non è andato oltre 99,50. Questo fatto, oltre al favorire la liquidazione delle posizioni di arbitraggio, rendendo notabilmente più facile la situazione dei mercati interni, ha avuto l'altro benefico effetto di deprimere un po' i cambi, come risulta dalle cifre seguenti:

	30 luglio	6 agosto
Parigi	107,80	107,45
Londra	27,17	27,12
Berlino	134,20	132,85

Il vantaggio non è molto notevole, ma tutto fa presumere che si accentuerà col giungere sul mercato dei crediti che il mercato serico ha sull'estero.

La Rendita 4 1/2 0/0, che lasciammo a 107.10, dopo essere discesa a 106,70, ha avuto una rapidissima ascesa, che non possiamo assolutamente ritenere prodotta da compre del risparmio; il suo corso è stato spinto a 107.60; ma non è prevedibile che le mantenga di fronte alle persistenti vendite di questo titolo da parte anche di Casse di risparmio, sempre pel timore di una probabile conversione.

Le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, che sono pure titolo di Stato, continuano ad essere le predilette del pubblico; la richiesta di esse è attivissima ed abbondante; per cui il loro corso, da 318.50, si è spinto a 321, o in chiusura a 320.50.

×

Nel mercato dei valori ha continuato a dominare l'ottima tendenza, che segnalammo nella precedente Rivista. Le raccomandazioni che noi facemmo, affinchè il mercato si tenga lontano dalle esagerazioni e dagli eccessi, che potrebbero nuocere grandemente alla fiducia del pubblico, hanno incontrato il plauso di quanti s'interessano all'avvenire del nostro movimento finanziario. Però non si può dire che i nostri suggerimenti abbiano trovato ascolto presso la speculazione di qualcuna delle nostre Borse, dove, come si dirà più innanzi, continua il movimento esagerato di qualche titolo che, sebbene intrinsecamente buono, finirà per essere condotto all'eccesso, che noi deploriamo, sulla via di grave pericolo. La prudenza e la moderazione sono le due virtù di cui si ha maggiore bisogno in questo momento nel mercato; siamo appena fuori da un lungo periodo di sfiducia del risparmio verso i valori bancari ed industriali; il pubblico comincia appena ad impiegare i capitali in questi valori perchè li trova più rimuneratori della Rendita, e spera che essi non gli preparino nuove delusioni; è proprio questo il momento in cui una reazione, sia pure parziale, del corso di essi, potrebbe scuotere la rinata fiducia e produrre un nuovo abbandono. A dire il vero, il mercato di Roma serba un contegno corretto e la giusta misura; qui nessun titolo ha eseguito certi voli vertiginosi. Vero è che il movimento su questo mercato è ancora limitato; ma noi crediamo che esso andrà a mano a mano aumentando, se saprà conquistare fama di onestà, di serietà e moderazione, tre requisiti indispensabili per meritare la fiducia del pubblico, cioè dei clienti che debbono acquistare i titoli a contante per conservarli come impiego dei loro risparmi.

Ciò premesso, ecco la consueta rassegna dei corsi

Azioni di Istituti di credito

	30 luglio	6 agosto
Banca d' Italia	879	890
Credito italiano	558	562
Banco di Roma	168	168
Banca commerciale	628	631
Istituto di cred. fond.	501	502
Banca Lombarda	720	720
Banca gener. in liq.	89	89
Banco di sconto e sete 1ª emiss.	226	225
» » » 2ª »	221	220

Avevamo lamentato che il mercato non desse ai valori bancari un movimento progressivo, proporzionato al merito di alcuni di essi e al progresso ottenuto dai valori industriali. Dobbiamo notare che la settimana è stata migliore, e ce ne fornisce la conferma l'aumento conseguito dalle azioni della Banca d'Italia, che nessuno vorrà giudicare precipitoso od eccessivo di fronte alle condizioni sempre migliori dell'Istituto, le quali debbono consigliare anche i più guardinghi ad aver fede piena nell'avvenire di questo titolo.

Dopo di questo, hanno meritato la considerazione del mercato le azioni del Credito Italiano, le quali hanno dato luogo a numerose contrattazioni. Si tratta del migliore nostro Istituto bancario, la cui situazione patrimoniale è incontestabilmente buonissima; il corso si è spinto a 566, e si prevede che debba superarlo ben presto.

Azioni di Società di trasporti

	30 luglio	6 agosto
Strade ferrate Meridionali	719	721
» » Mediterranee	521	523
» » Sicule	653	654
» » R. sarde pref.	325	330
» » » ord.	310	320
» » Sarde second.	284	286
Ferrovie del Vomero	214	214
Navigazione generale	414	419

Tutti i valori di questa categoria hanno conseguito un moderato aumento, che può reputarsi costante. Sono titoli solidi, che non vanno soggetti ad oscillazioni sensibili. A taluno può parere accentuato il corso delle azioni della Navigazione; ma coloro che sono addentro alla situazione di questo Istituto assicurano che il bilancio si presenterà in condizioni da giustificare anche un corso alquanto più elevato.

×

Il mercato dei valori industriali è stato abbastanza attivo, e i corsi hanno subìto oscillazioni abbastanza sensibili, che in alcuni casi ebbero origine da realizzi dei beneficii conseguiti. Ecco la consueta distinta:

	30 luglio	6 agosto
Acqua Marcia	1140	1148
Condotte d'acqua	254	257
Omnibus di Roma, vecchie	370	378
Molini	149 50	147
Gas di Roma	743	733
Gas di Torino vecchie	655	645
» nuove	640	645
Metallurgica Italiana	166 50	169 50
Ferriere Italiane	132	136
Acciaierie di Terni	680	765
Cotonificio Cantoni	445	445
» Veneziano	231	232
Lanificio Rossi	1420	1420
Elettricità Edison	384	395
Elettricità Alta Italia	273	268
Raffineria Ligure Lomb.	400	405

Se si deve aver riguardo all'entità dell'aumento ottenuto, è fuori dubbio che gli onori della settimana sono dovuti alle Acciaierie di Terni, le cui azioni hanno guadagnato 85 lire, e 65 lire in una sola giornata. Altri ha detto il pretesto, noi saremo meno severi dicendo l'occasione a questa rapidissima ascensione è stata data dalla speranza di grandi commissioni di lavori, così in vista dei 300 milioni da spendersi per la marina di cui abbiamo fatto cenno, come sulla voce che agenti esteri si trovino presentemente in Italia col mandato di commettere ai nostri cantieri la costruzione di alcune navi. Pur volendo ammettere che queste speranze abbiano qualche fondamento, noi non cessiamo dall'avvertire che si tratta di speranze la cui esagerazione è evidente, e dal deplorare questi voli repentini, ai quali, come dice il poeta, *sogliono i precipizi esser vicini*. Tutti hanno lodato e incoraggiato il movimento di ripresa iniziatosi su questo titolo, che era stato ingiustamente abbandonato; ma ora si eccede di troppo perchè sia lecito di non protestare.

Intorno agli altri valori di questa categoria occorrono pochi rilievi. Le Ferriere e le Condotte continuano per la loro via, a passi moderati ma sicurissimi; ogni settimana le troviamo più innanzi, e il progresso non le abbandona perchè il pubblico ha meritamente fede in esse, sapendo che non hanno a temere alcuna delusione. Notabili sono state le oscillazioni sulle azioni del gaz di Roma; le abbiamo vedute in alto fino a 748, ma poi vi è stata una reazione, che le ha ricacciate a 733.

Anche su questo titolo, come abbiamo detto altra volta, è necessario raccomandare la calma e la moderazione; se la misura dei dividendi deve essere il principale misuratore del corso dei titoli industriali, ci pare evidente che la certezza di ottenere 30 lire all'anno non giustifichi il corso di 733 lire.

Le Raffinerie si sono rilevate alquanto del colpo che aveva recato loro la voce di riforme fiscali sul regime degli zuccheri; e noi speriamo che il minacciato evento non si verifichi. Frattanto il ripetersi di questa voce da una parte, il negarsi dall'altra, continua a tenere oscillanti i corsi di questo titolo.

Le condizioni dei mercati monetari si mantengono stazionarie. A Londra, come si è accennato poc'anzi, vi è stata un po' d'agitazione per effetto di una piccola richiesta di oro dall'America; ma la calma è presto rientrata negli animi; la riserva della Banca ha perduto altre 804 mila sterline e i depositi sono diminuiti di di 1,806,000 sterline, ma è diminuito anche il portafoglio di 759 mila sterline, e sul mercato libero, di denaro non vi è penuria, tanto che pei prestiti a breve scadenza si è fatto il saggio del 1/2 0/0.

A Parigi si è avvertita una minore facilità di denaro, ma non tale da avere conseguenze sul saggio del mercato, che si è mantenuto al disotto del 2 0/0; la riserva metallica della Banca è cresciuta di fr. 2,400,000.

A Berlino la situazione è immutata; la Banca dell'Impero, secondo la situazione al 31 luglio, aveva perduto 16,500,000 marchi del suo *stock* metallico, ma questo fatto nulla ha di anormale alla fine del mese.

Non abbiamo avuto la situazione della Banca d'Italia del 20 luglio.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di far cenno delle obbligazioni e dei titoli di imprese di assicurazione; ci riserbiamo di tenerne parola nella *Rivista* della ventura settimana.

tere il muso in terra, non senza aver prima gettato a terra qualche passante e spaventate donne e bambini.

Quelli che sono abbattuti dal bolide umano, non hanno più neppure il conforto di mandar un biglietto di ringraziamento all'indirizzo del ciclista, perchè quasi sempre l'altro è scappato e si rifiuta di dar il nome vero.

Così avvenne l'altro ieri ad un nostro collega, così è avvenuto oggi al vinaio Vittorio Beltrami. Questo giovanotto fu appunto gettato a terra da un ciclista riportando contusioni alle mani e alla fronte.

E il ciclista? E' rimasto ignoto.

Anche un povero bambino, Luigi Guadagnoli, in via Emanuele Filiberto, investito da un *tandem* s'ebbe fratturata la coscia sinistra. E i signori del *tandem* rimasero ignoti.

Una volta i velocipedi dovevano essere numerati come le vetture; ma dal giorno in cui si dette la patente, cessò l'obbligo del numero. Eppure era una garanzia per i pedoni e una remora alla audacia dei ciclisti inesperti.

Una grassazione alle Porte di Roma. — Un'audace grassazione è stata perpetrata stamane a pochi passi da Porta San Pancrazio. Sulla via Aurelia nella località *Punta*, a cinque chilometri dalla Porta, vi è un casale annesso alla vigna di proprietà del pensionato Francesco Dottori. Al primo piano abita il vecchio Dottori, al secondo il figlio Luigi, di 37 anni, con la moglie Matilde Bacci, un loro bambino di 9 anni e la domestica Margherita Barbarelli.

Stamane, come di solito, Luigi è uscito verso l'alba per i suoi affari, chiudendo il cancello e ponendo la chiave ad un chiodo posto dietro uno dei sostegni del cancello.

Alle cinque e tre quarti il settantenne Dottori che ancora dormiva fu bruscamente destato da tre brutti figuri che brandendo ciascuno un'accetta e puntando verso il povero vecchio un revolver gl'ingiunsero di levarsi e di aprire due bauli.

Il Dottori non sapeva se fosse desto o tormentato da un brutto sogno. Ma gli ordini furono ripetuti ed il malcapitato tremando ubbidì. I due bauli furono aperti: non v'era nulla d'importante. Allora l'obbligarono ad aprire un terzo baule, che si trovava nella medesima stanza. Il Dottori questa volta si rifiutò pregando e scongiurando i malandrini.

I tre, vista l'ostinatezza del vecchio, gl'intimarono, pena la vita, di non aprir bocca e quindi con le accette scassinarono il baule. Vennero fuori rotoli di monete di rame e di nichel e pacchetti di biglietti di banca. Tutto il danaro — circa mille lire — fu rapidamente intascato dai tre briconi, che con la stessa rapidità se ne andarono.

Il vecchio Dottori, rimasto solo cominciò a gridare aiuto con tutta la forza dei suoi polmoni.

Le donne che si trovavano al secondo piano si affacciarono spaventate alla finestra e giunsero in tempo a vedere tre che attraversavano di corsa la vigna e un quarto armato di doppietta che era rimasto di guardia al cancello.

Riunitisi insieme i quattro chiusero il cancello portando seco la chiave e dirigendosi verso la tenuta « Boccea ».

La nuora di Francesco Dottori potè tuttavia riconoscere tra i quattro un tale, che si era presentato ripetutamente alla vigna nei giorni precedenti dichiarandosi guardia notturna di P. S. e proponendo di vigilare in modo particolare la proprietà dei Dottori.

I carabinieri, avvertiti del fatto, stanno rintracciando i malfattori.

Dalle indagini finora praticate dal tenente dei carabinieri Francesco Serra si è accertato che costoro da vario tempo estorcevano denari spacciandosi per guardie notturne, il cui preteso ufficio si doveva trovare in via S. Eustacchio.

Avevano anche affisso manifesti, invitando i vignaroli ad abbonarsi per questo servizio.

I soliti eroi. — Dopo la mezzanotte l'oste Cesare Sperandio, di 23 anni, era seduto fuori della porta della sua osteria in via Santa Maria Maggiore num. 144, quando passò una comitiva di donne e uomini. Uno di questi urtò l'oste e lo fece cadere in terra.

L'oste avendo rivolta una imprecazione alla comitiva ne ebbe per risposta alcune bastonate.

Fu picchiato anche il segatore di legna Antonio Jucelli, di 39 anni, che s'era intromesso per pacificare i contendenti.

Un pellegrinaggio americano. — Quanto prima giungerà in Roma un pellegrinaggio americano. Esso sarà diretto dal padre Smith della Congregazione dei padri detti della Misericordia.

I pellegrini saranno ricevuti in udienza dal Papa.

Il pellegrinaggio, dopo Roma, visiterà i santuari di Assisi, Loreto e Padova e quindi quelli di Lourdes e Paray-le-Monial.

Per la bonifica dell'agro romano. — Martedì, l'ispettorato dell'agro romano a nome del governo prenderà possesso della tenuta di Casal Bruciato sulla via Tiburtina già proprietà del patrimonio Taolongo.

La tenuta verrà divisa in cinque lotti che il governo cederà ad altrettanti proprietari, i quali avranno l'obbligo della coltura per la bonifica dell'agro romano.

Non si passa per ponte Sisto. — Per i lavori del nuovo selciato sul ponte Sisto, sarà interdetto il transito dei veicoli a principiare da domani.

Investimento. — In piazza Vittorio Emanuele, iersera alle 9, il muratore Luigi Maraviglia, di 55 anni, venne investito da una vettura pubblica, il cui conduttore rimase sconosciuto.

Nella caduta il Maraviglia riportò delle contusioni alla faccia guaribili in 12 giorni.

Disgrazia. — Nella tenuta *Campo di Merlo* fuori porta Portese, il campagnolo Domenico Simoselli, di 36 anni, cadde da cavallo producendosi una ferita profonda all'anca destra.

Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Un piccolo scontro alla ferrovia. — Iersera alla stazione ferroviaria di Termini due locomotive che manovravano in un incrocio di binari si urtarono.

Nell'urto una delle macchine ebbe una piastra contorta e il fuochista Tommaso Volpi, di 27 anni, riportò una contusione al piede destro, giudicata guaribile in 10 giorni.

Una nuova chiesa. — Per opera dei frati Domenicani verrà eretta una chiesa in via Ottavi no, presso piazza del Risorgimento ai Prati di Castello. Essa sostituirà la piccola cappella ora esistente presso la barriera daziaria, e servirà di succursale della parrocchia della Madonna del Rosario a Monte Mario.

Alla nuova chiesa sarà annessa una casa per i religiosi addetti alla parrocchia stessa.

Società dei velletrani. — Stamane nella sede della Società fra i commercianti in via della Ripresa de' Barberi si sono adunati cinquanta velletrani residenti in Roma per l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale donato dal sindaco di Velletri, signor Mario Barbetta.

Era presente alla cerimonia anche il consigliere provinciale conte Latini.

Oggi alle 2 nei locali dell'Aquila D'Oro fuori porta Pia la Società dei Velletrani si riunì nuovamente per un banchetto.

Alla tavola d'onore presero posto le autorità di Velletri e il presidente della Società de' Faticoni, signor Alessandro Jezzi.

Il barone Comuccini. — L'altra mattina il dottor barone Candido Comuccini, vice-segretario al ministero dell'agricoltura e commercio, nella sua abitazione in via della Maschera d'Oro 21, colto da un improvviso accesso di pazzia furiosa, fu trasportato e rinchiuso al manicomio.

La notizia ha prodotto penosa impressione in tutti coloro che conoscevano il gentiluomo, discendente dal celebre pittore.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Stromei, *Alla bandiera*, canto militare — 2. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 3. Bizet, *Carmen*, gran pout-pourri — 4. Gounod, *Ave Maria*, melodia religiosa — 5. Musso, *Ricordi*, waltzer.

In piazza Scossacavalli — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Canzano, *Avanti Savoia*, marcia — 2. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, sinfonia — 3. N. N., fantasia caratteristica — 4. Marenco, ballo *Amor*, parte prima — 5. N. N., Canzoni romanesche.

In piazza Navona — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Bayer, *La fée des poupées*, marcia — 2. Rossini, *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Donizetti, *Favorita*, duetto finale — 4. Boito, *Mefistofele*, reminiscenze — 5. Miccelis, *Pattuglia turca*.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 32.5 minima 19,4.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Milano, 33,2, Firenze, Pisa e Cagliari 33,0, Palermo e Caserta 31.9, Brescia 31.8, Pavia 31.6, Treviso 31.3, Siracusa, Parma e Livorno 31.0, Alessandria 30,6, Napoli 30.3, Reggio Emilia 30.2, Genova 30.1.

Bollettino meteorologico del 7 agosto.

In Europa la pressione è a 750 a Brest, Copenaghen e a Uleaborg; 765 al Sud-ovest; 766 a Mosca, Carcow e Hermanstadt.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito al Nord e al Centro fino a due mill., aumentato altrettanto al Sud.

Stamane cielo sereno.

Barometro: 763 in Sardegna, quasi livellato interno a 763 nel continente.

Probabilità. Venti deboli varii, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 762,7 — Umidità relat. 28 — assoluta 9.11 — Vento a mezzodì: W debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Liquidazione delle pubblicazioni edite dallo stabilimento tipografico del fu Edoardo Perino, debitamente epurate da tutte quelle contrarie alla morale ed alla religione. Vendita alla metà dei prezzi di coperta. Via del Lavatore, 87 A e 88.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — iersera *Il mondo della noia* ed applausi unanimi alla Reiter, ai coniugi Leigheb e alla Zucchini-Malone.

Questa sera *Odette*. Domani *Lo stratagemma di Serafino*, nuova brillantissima commedia di Desvallières e Mars, successo clamoroso della compagnia Leigheb-Reiter. E' bene avvertire che questo lavoro, malgrado la viva comicità che vi è largamente profusa, può essere udito anche dalle signorine.

Quanto prima spettacolo d'onore dell'attrice giovine Ines Cristina. In quell'occasione gustaremo un idillio in un atto — *Ali ferita* — che Giuseppe Baffico ha scritto appositamente per la gentile seratante.

Al *Politeama Adriano*: — iersera ha avuto buon successo il nuovo ballo del Biancifiori *La figlia del gondoliere*. Questa sera si replica preceduto dalla commedia-musicale *Miss Helyett*.

Al *Nazionale*: — Questa sera il *Viaggio de' Berluron*; domani *I provinciali a Parigi*.

Mercoledì grande rappresentazione a beneficio dei danneggiati del terremoto di Rieti. L'attraentissimo programma comprende: *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti, *L'Amico* di M. Praga, *Le gioie della Paternità* di A. Bisson. Negli intermezzi suonerà la banda del 12° regg. fanteria gentilmente concessa.

Al *Nuovo*: — iersera innanzi a un pubblico affollato ha avuto un brillante esito l'operetta fantastica *Un'eredità di Pulcinella*. I maggiori applausi sono toccati al De Martino ed al Balzano.

Spettacoli del 7 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Odette*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Il viaggio dei Berluron*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *La figlia del gondoliere* — *Miss Heylett*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Canneli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *L'eredità di Pulcinella*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha conferito oggi a palazzo Braschi, con il ministro della marina, ammiraglio Palumbo.

PER LA RIFORMA DELLA P. S.

Oggi alle ore 4 si è riunita a Palazzo Braschi, sotto la presidenza di S. E. Marsengo-Bastia, la Commissione per il riordinamento della pubblica sicurezza della capitale, composta dal comm. Leonardi, direttore generale della P. S., dal segretario generale di polizia, comm. Seralcoli, dal colonnello cav. Cantono, segretario generale dell'arma reali carabinieri, dell'avv. Ettore Dusio, giudice di tribunale.

Si sono prese alcune deliberazioni di massima fra le quali quella di restituire l'autonomia al capo della polizia della capitale.

Si continuano gli studi per quanto riguarda la scelta e il numero dei funzionari ed agenti.

La Commissione si riunirà di nuovo mercoledì, 10 corr., ed è a ritenersi che fra pochi giorni l'assetto dei servizi della P. S. della capitale sarà compiuto.

DICHIARAZIONI E RIVELAZIONI

fantastiche

A proposito della controversia con la Colombia, vanno in giro dichiarazioni che l'ammiraglio Canevaro, ministro degli affari esteri, avrebbe fatto a redattori e corrispondenti di giornali circa le intenzioni del governo e le istruzioni impartite all'ammiraglio Candiani.

Le pretese dichiarazioni portano per lo più il marchio d'una evidente inverosimiglianza. In ogni modo, è per lo meno ingenuo il supporre che l'onorevole ministro senta il bisogno di confidare a chi non ha la responsabilità del Governo intendimenti ed istruzioni d'indole necessariamente riservata e segreta. I nostri lettori faranno bene a diffidare delle supposte rivelazioni.

BACCELLI, BONGHI E LA «PERSEVERANZA»

La *Perseveranza* di Milano, nel mentre dedica tre colonne a propugnare la legge che eleva a 5000 lire al chilometro i sussidi ferroviari, si scaglia oggi contro qualunque altro progetto di spesa che, per qualunque motivo, si volesse proporre od invocare dal governo.

Fra questi progetti, essa chiama romanamente pazzo, attribuendolo all'on. Baccelli, il disegno di restaurazione della zona monumentale di Roma, esposto giorni sono nella *Tribuna* dal prof. Ginzi.

Ora è bene si sappia che l'idea non è nè dell'on. Baccelli nè del prof. Ginzi: è o meglio era una idea di Ruggero Bonghi, direttore un tempo e poi sempre grande amico della *Perseveranza*.

Quanto all'on. Baccelli, egli può in cuor suo approvare il progetto; ma è tanto vero che egli non lo stima ora attuabile, che quando il Bonghi gliene parlò, si adoperò a dissuaderlo e lo indusse ad accontentarsi dell'altro, egualmente grandioso, ma di assai minore spesa, detto della *Passeggiata archeologica*, che poi divenne legge dello Stato.

Si calmi dunque la *Perseveranza*. Non si batteranno i milioni per Roma; così rimarranno disponibili per saziare l'appetito dei costruttori di ferrovie.

LA RENDITA ITALIANA ALL'ESTERO

Sono tornati dall'estero i delegati del ministero del tesoro, partiti pel pagamento delle cedole semestrali di rendita italiana 5 0[0 scadute il 1 giugno.

Risulta che, anche in confronto del semestre scorso, i pagamenti quest'anno sono diminuiti.

ELEZIONE POLITICA

Si hanno i primi risultati della elezione politica di Fossano.

Finora il generale Tarditi ha ottenuto 540 voti e il conte Falletti 74.

REGIA MARINA

Europa, giunta a Napoli il 6 — *Monzambano*, giunta a Venezia il 6 — *Lauria*, partita da Maddalena il 6 — *Barbarigo*, giunta a Trapani il 6.

IL RE

MONZA, 6. — S. M. il Re è qui giunto con treno speciale, alle ore 5,56 pom., accompagnato dai dignitari di Corte e fu ossequiato alla stazione dalle autorità civili, politiche, militari e giudiziarie e dal cappellano di palazzo, mons. Bignami.

Cose di Napoli

L'ARRIVO DEL CARDINAL PRISCO

Oggi, pochi minuti prima delle 5, è arrivato il nuovo cardinale di Napoli, monsignor Prisco.

Eranvi alla stazione tutte le autorità cittadine, le rappresentanze del Capitolo arcivescovile e dei Circoli cattolici e un gran numero di invitati; tutte le più cospicue rappresentanze della aristocrazia napoletana. Erano tutti in « frak » e cravatta bianca e in abiti prelatizi di gala quattro canonici della cattedrale.

Dopo il cerimoniale di ricevimento, monsignor Prisco ha indossato i paramenti cardinalizi col cappello rosso, ed ha preso posto nella carrozza di gran gala per recarsi alla chiesa di San Giorgio Maggiore.

Seguivano uno stuolo di vetture e prima tra esse quella delle autorità. Una folla enorme assiepava le vie. Le truppe schierate in piazza Ferrovia rendevano gli onori militari.

Il corteo ha preso per il Rettifilo, piazza Depretis, via Duomo, fermandosi dinanzi la chiesa di San Giorgio.

Quivi attendevano gli arcivescovi e vescovi della Campania, tutti i rappresentanti l'alto clero della provincia, il Capitolo metropolitano, le collegiate, i parroci, i seminari, gli ordini monastici ed altri invitati. E' stato cantato l'inno « Ecce sacerdos », e il cardinale, in piviale e mitra, ha benedetto la folla dal trono accanto all'altar maggiore, dove aveva preso posto.

Poscia si è formato un grande corteo per l'accompagnamento del cardinale in duomo.

Precedevano i parroci con mozzetta nera; poscia venivano le collegiate di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni Maggiore con le proprie insegne, il Seminario diocesano, i quarantisti, gli ebdomadarii e il Capitolo.

Il cardinale era sotto il baldacchino, le cui aste erano rette dai patrizi napoletani degli antichi *sedili* della città, duca di Corigliano, marchese Imperiale, principe di Bisignano, conte di Laurenzana, conte di Rodiano, marchese Capece Minutolo, conte di Forino, marchese di Sant'Eramo ed altri.

Chiudevano il corteo i vescovi e prelati di Napoli e della provincia, le associazioni e tutti gli invitati.

La folla, strabocchevole.

All'ingresso del Duomo, era la seguente epigrafe: Iosepho Prisco — S. R. E. Presbytero Cardinali — Qui sedem Neapolitanam — A Leone XIII P. M. Sibi demandatam — Inter effusas omnium civium gratulationes — Hodie primum conscendit — Canonici huius sedis principis — Viro illustri — Ordinis olim sui ornamento et decori — Obsequium amorem oboedientiam — Nomine totius Archidioecesis — Profitentur — Et a Deo bonorum omnium auctore — Faustissima quaeque — Adprecantur.

Il cardinale è stato ricevuto dalla deputazione del tesoro di San Gennaro, da monsignor Granata e dalla commissione del Circolo cattolico. V'è stata la funzione dell'incenso e del bacio della Croce, e poscia Sua Eminenza si è recato a pregare nella cappella del Sacramento. Indi ha preso posto presso l'altar maggiore, sul trono ivi eretto, e s'è proceduto al pontificale di rito.

Dopo le funzioni e la benedizione pontificale con l'elargizione delle indulgenze, il cardinale ha pronunziato una breve omelia.

Il duomo era gremito.

Rendevano gli onori guardie municipali e pompieri.

Il terremoto a Messina

MESSINA, 7, ore 5,40 pom. — (*Vico-Arena*). La giornata di ieri passò tranquilla.

Molti attendevano il ripetersi del triste periodo dei terremoti avuti nel 1894, tanto più che la zona percorsa dal terremoto è quella stessa del 1894.

Fino a tarda notte le vie sono state animatissime.

Il popolino teme di andare a dormire specialmente quando si avvicina l'ora in cui avvenne il terremoto ieri l'altro.

Le comari e il volgo sono molto impressionati dalla notizia della profezia della santa di Napoli. Si fanno mille commenti.

I movimenti tellurici non sono ancora cessati.

Alle 5.40 di stasera vi fu una scossa leggerissima.

Alle 11.50 di stanotte è stata avvertita un'altra leggiera scossa che ha messo in allarme i quartieri nuovi.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Per la pace

MADRID, 7, ore 6 pomerid. — (*Ramon.*) Castelar scrisse a Sagasta esprimendo l'opinione che la pace ormai s'impone. I personaggi più autorevoli del partito monarchico consultati da Sagasta visitarono la regina, alla quale ripeterono le opinioni manifestate al presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri discusse, iersera minuziosamente il progetto di risposta presentato dal ministro degli esteri, Almovodar e ne precisò i termini.

La risposta si limita ad accettare per forza maggiore le quattro principalissime condizioni presentate da Mac Kinley.

Si chiede inoltre urgentemente l'armistizio per evitare che i negoziati subiscano le vicende della guerra e si offre di nominare una Commissione incaricata di stabilire il definitivo regime delle Filippine e gli altri minori particolari.

Oggi Sagasta leggerà alla Regina la risposta che fu stabilita iersera.

Il documento sarà quindi trasmesso a Washington questa sera stessa.

Si confida che Mac Kinley concederà l'armistizio evitando così l'inutile attacco della capitale di Porto Rico.

PARIGI, 7, ore 4 pomerid. — (*Interim*). Nei circoli ufficiali a Washington si dice che dipenderà dalla Spagna se l'apertura dei regolari negoziati di pace coincideranno con la proclamazione dell'armistizio.

Se la vinta Spagna chiede l'armistizio, Mac Kinley, che giudica essersi sparso troppo sangue, non tarderà ad accordarlo.

×

NEW-YORK, 7. — La *Post* afferma che l'ambasciatore francese Cambon, ricevette notizia che la Spagna è decisa ad accettare le condizioni di pace richieste dagli Stati-Uniti.

Le operazioni di guerra

NEW-YORK, 7, ore 2 pomerid. — (*A. Z.*) Il generale Miles continua a spingere le operazioni militari in Portorico senza tener conto dell'apertura dei negoziati di pace. Gli americani sono già padroni della strade che conducono a San Juan, capitale dell'isola.

L'occupazione del ponte sul fiume Escalabarrado permette di sorvegliare la via di Coamo, che traversa l'isola da sud a nord fino a Manati.

Finora le truppe spagnuole non furono segnalate. L'artiglieria americana che sta facendo esercizi di tiro con i cannoni Kragjorisen ricevette l'ordine di apprestarsi ad avanzare immediatamente.

Oggi gli americani occupano tutta la parte orientale di Portorico. Guayama oppose un debolissima resistenza. I piccoli distaccamenti di fanteria americana sbarcarono senza incontrare resistenza. Furono fatti accendere tutti i fari lungo la costa. Il blocco a San Juan è tenuto soltanto dal *New Orleans*, perchè il generale Miles ha concentrato dinanzi Ponce tutte le altre navi.

Il generale Macias, governatore spagnuolo dell'isola, pubblicò a San Juan un proclama in cui dice che la Spagna non chiese la pace. Quindi parlando della situazione dell'isola aggiunge:

« Sono tuttora in grado di respingere le navi americane, come prima respinsi l'attacco dell'ammiraglio Sampson. »

Si assicura tuttavia che Macias abbia ricevuto dal suo governo l'ordine di arrendersi alle stesse condizioni di Santiago.

Si annunzia che un trasporto carico di cannoni si è sommerso nelle acque di Ponce (Porto Rico.)

Cervera e i suoi ufficiali

PARIGI, 7, ore 4.50 pom. — (*Interim*). L'ammiraglio Cervera ha ricevuto il permesso di visitare gli ufficiali spagnuoli feriti.

Nell'ospedale marittimo di Norfolk avvenne una scena commoventissima quando Cervera e suo figlio si appressarono al letto del capitano Goncha, comandante della *Maria Teresa*, che fu la nave ammiraglia della squadra di Cervera.

L'ammiraglio e il suo ufficiale si abbracciarono con effusione con le lagrime agli occhi.

La fine dell'incidente franco-americano

PARIGI, 7, ore 2 pomerid. — (*Interim*). L'ambasciatore Cambon ottenne la liberazione del piroscafo francese *Manoubia* catturato recentemente nelle acque di Portorico.

Anche per la cattura dell'altro transatlantico francese catturato quattro giorni fa l'*Olinda Rodrigues*, la Francia otterrà soddisfazione.

Congresso ornitofilo

GRATZ, 7. — E' stato inaugurato, stamane solennemente il Congresso ornitofilo Internazionale. Esso udì la relazione del dott. Carlo Ohlsen di Roma e ne approvò ad unanimità tutte le conclusioni e specialmente la nomina di una nuova Commissione ufficiale internazionale per regolare le disposizioni legislative degli Stati d'Europa per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Il Dottor Sigismondo Lollini, padre, ed i fratelli avv. Vittorio, Gio. Battista, ten. Ettore, Guglielmina e Carlo Lollini, ringraziano di cuore quanti presero parte al gravissimo lutto che li colpì nella persona dell'amatissimo loro figlio e fratello.

ING. ANNIBALE LOLLINI

morto improvvisamente in Modena il 2 corr. agosto.

146 Appendice dell'8 agosto 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Sembrava che per misteriosa telepatia ella sentisse l'appello della povera Maddalena ed il pericolo che la fanciulla correva.

Ma nulla poteva aiutarla nella sua ipotesi — nulla poteva metterla sulla traccia ed ella si struggeva invano, disperata dal dolore taciturno di Giacomo che deperiva sempre più.

Una sera il giovane trovandosi solo con lei ne venne a parlarle della causa che studiava con zelo.

Voleva distinguersi — voleva render il suo nome celebre di primo colpo con una difesa straordinaria. Così tutti i giornali parlerebbero di lui e s'interruppe ma Giovanna indovinò il suo pensiero.

I Morangis leggerebbero quel nome, vedrebbero qual nome avessero rifiutato, per malinteso orgoglio.

E Maddalena... No, non voleva accusarla.

Maddalena sapendo dove si potesse scrivergli troverebbe forse finalmente il modo di farsi viva.

— Di che si tratta? domandò Giovanna che s'interessava molto all'esordio del suo adorato figliuolo.

— Oh!.. d'un infanticidio.. Sì, una povera ragazza che ha ucciso la propria creatura...

Si era fatto serio e riflettendo ad un tratto sui casi proprî, esclamò amaramente:

— Forse ha fatto bene...

— Che di', figliuolo? proruppe Giovanna impallidendo. Difenderesti davvero un delitto?

— Vedi, replicò lui, sempre amaro. Vi sono taluni per cui la vita è cosa triste... Quelli che non hanno un vero nome... un vero posto al sole...

Giovanna sentì una fitta al cuore.

Senza saperlo il giovane alludeva a se stesso.

— Oh, Giacomo! La vita non ti pareva amara tre mesi fa.

— No - disse lui, - No... avevo Maddalena.

— Fanciullo mio, non bisogna disperare al primo ostacolo, al primo dolore. Maddalena? Guarda, io ho fede in lei e nel vostro avvenire.

— Come puoi dir così? Non è sparita senza lasciarmi una parola?

— La vita ha delle stranezze, Giacomo. Ma credi a me: ritroverai quella che ami. Il suo cuore è fedele e nessuno può dividere due che si amano con costanza.

Egli crollò il capo.

— Tu dici così per confortarmi... e vi riesci.

Non so come sia, ma dalla mia infanzia in poi la tua voce ha avuto il dono di rendermi la pace e la fede. Presso di te mi sento protetto da un'affezione così vera che mi sembra essa abbia la virtù magica di sanare i miei dolori e di invocare su di me la felicità.

— Sì, fanciullo - mormorò lei. - Credilo, i veri affetti hanno delle virtù speciali e quindi ti dico: Puoi sperare!... spera!

. . . .

Giacomo s'era messo di lena al lavoro, ma aveva trovati un po' ardui i dettagli scientifici del caso.

Mentre pensava ai libri che dovrebbe procurarsi per completare le sue nozioni ricordò degli appunti preziosi lasciati dall'amico, il dottor Longuet e custoditi in un vecchio stipo.

Si alzò e recandosi nella biblioteca ne fece ricerca. Trovò parecchi grossi incartamenti, tra cui uno su cui stava segnato:

« Osservazioni fatte durante il mio servizio all'ospizio delle partorienti. »

Era il caso suo.

Spolverò l'incarto polveroso, ne tagliò lo spago che lo assicurava e lo portò sulla sua scrivania.

Era una specie di giornale in cui il dottore aveva laconicamente segnato dei casi speciali, degni di nota sotto l'aspetto morale o scientifico.

All'improvviso gli occhi di Giacomo caddero su queste righe:

7 gennaio 1870.

Parto di una giovine che ha rifiutato di rivelarle il suo nome di famiglia e dice chiamarsi; Giovanna, senza più.

Ha avuto un bel maschietto a cui ha desiderato di dare il nome di Giorgio.

Giovanna?

Giorgio?

Ma è la storia di mamma Giovanna questa?

Ma sì: me l'ha raccontata cento volte!

Oh! come sarebbe singolare che quel figlio, tanto cercato da lei, quel figlio che credeva morto, ne scoprissimo qui le traccie!

Il giornale proseguiva;

« Colta un'ora dopo da follia.

« ....Povera donna! Se non succede un miracolo dubito che ricuperi la ragione. »

Giacomo continuava a leggere con molto interesse.

— To': ecco che parla della mamma...

« Stranezza del caso! Il maschio della misera Giovanna è forte e bello — il piccino morto oggi alla signora di Charmeroy è gracile, rachitico, brutto. »

— Caspita! Mi faceva di bei complimenti, il dottore! - interruppe il giovane.

Poi lesse avanti:

— Vivrà? Ne dubito assai... Ed il peggio si è che la signora Charmery non può più aver figli.

— E' vissuto, caro dottore - diceva Giacomo nel suo soliloquio. - E forse

Ma ad un tratto gli sfuggì un grido.

Ecco quello che aveva letto in chiari caratteri:

Giovedì. — Questa mattina come prevedevo ieri, il neonato della signora Charmeroy è morto.

Aveva letto bene?

Era possibile?

Morto? Giacomo?

Ma lui allora... *chi era?*

— Se scopre quella morte la misera donna è perduta... Charmeroy si dispera — come ripiegare?

Venerdì. Un'idea sublime, luminosa... D'accordo con Charmeroy ho portato alla misera madre Giorgio, il figlio della povera Giovanna, da me spedita oggi al manicomio di Joigny.

Sabato — la signora Charmeroy... beata... Prende Giorgio per suo figlio... Va ricuperando le forze. Quella nostra idea la salverà la vita...

Giacomo si nascose il capo tra le mani.

Gran Dio! Che rivelazione!

Ma un ultimo filo di speranza lo spinse a continuare la lettura.

Sfogliò parecchie pagine senza trovarvi il suo nome, indi capitò su questo passaggio:

— Oggi Giorgio - detto Giacomo - compie i sei anni.

Finalmente Charmeroy si è deciso a confessare la verità a sua moglie.

Essa ha perdonato.

Adora Giacomo come se fosse veramente suo figlio.

Queste ultime parole erano decisive.

Non vi poteva esser dubbio.

E Giacomo restava annichilito sotto quella coperta.

Egli era un intruso in casa Charmeroy, un bastardo che il destino aveva introdotto in una famiglia ricca, mentre le cose seguendo il corso normale avrebbe dovute finire nei bassi fondi della società... Ebbene, era stato fortunato! Ma nella ridda dei pensieri che gli si agitavano nella mente, una nuova idea sorse: sua madre era Giovanna! L'ottima, cara Giovanna!

Ecco dunque perchè egli si era sentito così invincibilmente attratto verso di lei. Ecco perchè l'amava tanto, più, sì più dell'*altra*, che pur credeva sua madre! Ma Giovanna ignorava la verità.

Certo, l'ignorava, altrimenti avrebbe parlato.

Lo credeva figlio dei Charmeroy.

Che brava gente quei Charmeroy! Ah! egli non voleva rivelar loro la scoperta perchè non potessero dubitare del suo affetto...

Li amava, li venerava, come amava Giovanna. La sorte gli aveva dato una madre, ecco tutto!

Ma in mezzo all'emozione provocata in lui dalla scoperta improvvisa del segreto che gli celavano da venticinque anni, sentì una fitta al cuore.

E dal primo segreto scaturì la rivelazione d'un altro, invano studiato fino allora.

A che cercare oltre il motivo della rottura dei Morangis?

Era troppo evidente ormai! Charmeroy si era creduto in dovere di rivelare la verità e questa era bastata.

Non si accoglie allo stesso modo Giacomo Charmeroy figlio legittimo di vecchi genitori e Giacomo trovatello nato da un'umile donna e da padre ignoto.

Era finita: non v'era più speranza di ricuperare Maddalena.

Anche il suo silenzio si spiegava.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

I gendarmi continuavano ad urlare:

— A noi!... A noi!... - e i due parigini a darsela a gambe.

Stavano per raggiungere l'estremità della muraglia e per mettere il piede sulla strada.

Due nuove ombre si rizzarono avanti ad essi.

Erano andati ad abbattersi, a testa bassa, in un'altra coppia di gendarmi che li fermarono al passaggio.

Quei che davano loro la caccia videro quel che avveniva.

— Tenete duro! - gridarono. - Non li lasciate!

E bentosto arrivarono presso i loro colleghi.

Nè il Bamboccione, nè la Scoiattola avevano fatto il menomo tentativo di resistenza, sapendolo in precedenza inutile.

— Infine, vediamo, che cosa c'è? - chiese Roberto Dauphin tremante, ma facendo del suo meglio per serbare il contegno.

— Che cosa c'è? Ve lo spiegherò a tempo e luogo - replicò uno dei gendarmi che li avevano inseguiti e che portava la *bardella* bianca sulla manica della tunica.

Non si può parlare all'aperto con un tempo simile. Suvvia, in marcia!

Toglietemi davanti questi due tipi!... Alla gendarmeria.

Fra le quattro lucerne che li stringevano da presso, i due svaligiatori presero la via di Creteil.

Roberto Dauphin, piegatosi verso la compagna, le disse in un gergo che traduciamo:

— Nega sempre. Non una parola di spiegazione. Falsi nomi e falsi indirizzi... Cerchiamo di farla franca...

— E' inutile che vi affatichiate a parlare in gergo - disse il brigadiere. Bisognerà che rispondiate in buon francese al signor giudice istruttore.

Arrivarono alla gendarmeria ove furono fatti entrare i prigionieri in una sala bassa sulla quale davano le porte della prigione degli uomini e di quella destinata alle donne.

Un gendarme vegliava nella sala, illuminata da una lampada a petrolio.

— Saremo in tempo domani a sottoporli a interrogatorio e a formulare il processo verbale - disse il brigadiere. - Metteteli in gattabuia, ma prima una visita domiciliare alle tasche.

Si cominciò dal Bamboccione.

Egli erasi sbarazzato del grimaldello, ma non aveva pensato alle seghe riposte nella tasca del suo soprabito ove vennero trovate.

— Sega da ferro e sega da legno - ripigliò il brigadiere esaminandole. - Si veniva dal negoziante di grani con l'intenzione di segare la cassa, se era troppo resistente.

All'infuori delle seghe, Roberto Dauphin non aveva sopra di sè altro che il portamonete e il fazzoletto.

Il portamonete non conteneva che una diecina di franchi.

— Era per riempirlo eh, che davate la scalata al muro del signor Hartier!

Il Bamboccione non rispose.

Venne allora la volta della Scoiattola.

Si trovarono sopra di lei dei grimaldelli e un mazzo di chiavi false.

— Ah, siamo gente del mestiere... professionisti! - continuò il brigadiere in tono scherzoso. - Benissimo forniti, non v'è dubbio: però erano stati fatti i conti senza pensare a noi.

Un'altra tasca di Modesta conteneva la chiave dell'alloggio di via Lerograttier.

— Che chiave è questa?

— Quella della torre Eiffel - rispose la Scoiattola in tono burlesco.

— Sta bene! In gattabuia!... e vedremo se scherzerete domani mattina quando vi si condurrà dal commissario di polizia...

I prigionieri furono chiusi separatamente a doppio giro di chiave e i gendarmi se ne andarono a letto, tranne quello che rimaneva di fazione.

Erano quasi le due del mattino.

— Corpo di mille diavoli, siamo presi! - si diceva il Bamboccione a denti stretti. Lavorare da sei anni senza complici, da solitari, dolcemente, e trovarsi ghermiti proprio al momento in cui tutto sembrava andare a gonfie vele! Ah, non siamo realmente fortunati! E' inutile allora vivere come viviamo, da onesta gente, zitti, al riparo da ogni sospetto!... So bene che la condanna non sarà terribile... Si tratta semplicemente di un principio di scalata. Non ci possono condannare di certo ai lavori forzati a vita! Ma la polizia ci terrà gli occhi addosso e ciò disturba. Non bisogna che essa sappia chi siamo noi... Io sono sicuro di me; ma purchè Modesta rappresenti bene la sua particina.

Dopo questo breve soliloquio egli si stese sul tavolaccio che formava il letto.

La Scoiattola, quantunque più perplessa del compagno, non si scoraggiava.

— Oh! maledetti i gendarmi! mormorava fra sè. Quei che abbiamo trovato sul ponte di Creteil ci dovevano portare iettatura! Era un avvertimento. Avremmo dovuto tornare indietro...

Poi, riflettendo, soggiungeva:

— Dopo tutto di che si tratta? Si facevano degli esercizi sopra un muro e non è stato mai ghigliottinato nessuno per questo... Un mese o due di prigione e tutto sarà finito... Ma è il casellario giudiziario che non mi piace... Bisogna proprio essere iettati per lasciarci prendere quando si è sempre operato tanto per benino senza trovare il menomo ostacolo. Ah se avessi fra le mie mani il malfattore che ha inventato i gendarmi, passerebbe un brutto quarto d'ora. Ma infine ci siamo. Si tratta di giocar serrato e di manovrare in modo da serbare il nostro incognito.

Poi, come aveva fatto il suo compagno d'infortunio, si stese sul tavolaccio.

Se Roberto Dauphin e Modesta non avessero trascurato da qualche giorno la lettura dei giornali, si sarebbero ben guardati dal tentar il loro colpo a Creteil.

Infatti da una settimana, sotto la rubrica: *Intorno a Parigi*, annunciavano tutti che Creteil e i suoi dintorni venivano messi a sacco da una banda di svaligiatori che terrorizzavano gli abitanti.

Gli scellerati restando imprendibili, era stata stabilita una sorveglianza di giorno e di notte ed è appunto grazie ad essa che i nostri due personaggi erano stati arrestati mentre se lo aspettavano tanto poco.

Al mattino il brigadiere preparò il suo processo verbale, lasciando in bianco i nomi dei delinquenti.

Allorchè costoro avrebbero subito un interrogatorio sommario, sarebbero riempiti i bianchi.

Egli fece comparire avanti a lui gli imputati.

Si rivolse anzitutto a Roberto Dauphin.

— I vostri nomi e cognomi? - gli chiese.

Il Bamboccione che si aspettava la domanda, rispose senza esitare:

— Giulio Bonvos...

— La vostra professione?

— Ispettore dei pavimenti di legno...

— Il vostro domicilio?

— Via Envierges 47, a Belleville.

La via Envierges non ha che 31 numeri dispari e Roberto Dauphin lo sapeva.

— Avete i genitori?

— Sono orfano dalla nascita.

— Siete nato?

— Ai Batignolles.

— Che età avete?

— Trenta anni.

— Noi vi abbiamo trovato mentre stavate dando la scalata al muro del signor Hartier, il negoziante di grani, sul quale muro era già salita la vostra complice. Quale era la vostra intenzione?

— Di prendere aria.

— Rispondete seriamente?

— Risponderò al commissario di polizia se la sua faccia mi va... altrimenti mi riserverò di parlare al giudice istruttore.

— La vostra manifesta intenzione era di introdurvi nella proprietà per svaligiarla...

— Ciò non vi riguarda nè poco nè molto...

— Cattivo arnese - mormorò il brigadiere - ti faremo rimangiare le tue parole!

Poi rivolgendosi a Modesto Pierrelay:

— Il vostro nome e cognome?

— Rosa Langouste.

— Quanti anni avete?

— Ventitrè.

— La vostra professione?

— Impagliatrice di sedie...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 20 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.)

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogli inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.